



cat

4000
Sept 1971
Froudel

115 pls.
part 1 only

★ OF GEMS & GEM-CUTTING ★

MINERALOGY · EMERALD · AND · OTHER · BERYLS · CATALOG

GEMSTONES · OF · NORTH · AMERICA · PROSPECTING · FOR · GEM



EX LIBRIS

JOHN SIN KAN KAS

★ MINERALS AND STONES ★

cat

4000
Sept 1971
P. 1000

154
R. 019353

L E

GEMME ANTICHE

FIGURATE

DI LEONARDO AGOSTINI

PARTE PRIMA

DEDICATE

ALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE

SIGNOR

D. CARMINE

NICOLO' CARACCILO

Prencipe di Santo Buono, Duca di Castel di Sangro,
Marchese di Bucchianico, Conte di Schiaui, S. Vito,
& Capracotta, Sig. della Baronia di Monteferrante,
e della Città d' Agnone, di Ripa Teatina, Frifa
Grandinaria, Rocca del Rafo, e Guardia Grele;
decorato degli Onori di Grande di
Spagna, ed AMBASCIATORE
esttra ordinario alla Santità di
CLEMENTE XI.

I N R O M A

Nella Stamparia del Monaldi MDCCII. *Gon lic. de' Sup.*

[2702]

GEMME ANTICHE

FUGVATE

DI EDONARDO AGOSTINI

LIBRATA

IN FIRENZE

MDCCCXXXIII

D. CARMINE

NICOLÒ CALABRO

LIBRATA

IN FIRENZE

MDCCCXXXIII

IN FIRENZE

MDCCCXXXIII

MDCCCXXXIII

MDCCCXXXIII

MDCCCXXXIII

MDCCCXXXIII

MDCCCXXXIII

MDCCCXXXIII

MDCCCXXXIII

MDCCCXXXIII

Illustrissimo , & Eccellentissimo Sig.³



Interna venerazione, che hò professata sempre a gli eccelsi meriti di V.Ecc. , non meglio potea farsi palese , che con la luce delle Stampe . Non auerei però consentito à miei Torchi l'ardire di renderosi chiari col Nome glorioso di V.Ecc. , se non fosse stato per fregiarne le Opere grandiose del celebre Agostini, che hà meritato gli applausi degl'Ingegni più eleuati. Dedicandole all'E.V. hò auuto per fine di mercare onore à me stesso , col fare publica professione del mio rispettosissimo ossequio verso l'E. V. , e di scegliere alle Opere medesime, vn Protettore, che auendo per se il diritto all'Immortalità del Nome , potesse, ad onta della Inuidia , e dell'Oblio, comunicarlo á Ritrouato sì raro, ed á fatighe così erudite . Stimolato dal Genio di seruire al Publico, e dalla impazienza di vedermi arrollato tra Seruitori più diuoti dell'E. V. , essendo già quasi terminata in tutto la seconda Impressione , mi sono accinto alla terza , col darmi la gloria di consagrarla à V.E. , che lascia in dubbio , quale cosa più sia riguardeuole , ed ammirabile in lei , ò lo Splendore della Profapia, ò l'esercitio di tutte le Caualleresche, e Christiane Virtudi , ò la profonda Intelligenza nelle Scienze piu recondite, e principali . E ben certo però , che con sì nobile aggregato di tante , e rare prerogatiue, vnite nella sua sola Persona, pone in veduta tutti i pregi del suo Nobilissimo Casato, e riaccende i chiari lumi di esso, estinti nè celeberrimi Petricone.

Sal.

4
Saluatore, Francesco, Christiano, Giouanni, Nicolò, trè Landolfi, ed altri faujsimi Ambasciatori, destinati, ora, à perfezionare, e conchiudere i Trattati di Pace fra le due Corone di Napoli, e di Aragona, alla Republica di Venezia, in Francia, in Roma, ed in Sicilia, ed ora à stabilire la publica tranquillità delle Prouincie, ed anco de Regni, à più Pontefici, Regi, ed altri Potentati. Ed altresì è fuor di dubbio, che V. E. accresce splendori, ai sette Gran Senescalchi Caraccioli, ai noue Gran Cancellieri del Regno, ai sette Marefcialli, agli vndeci Vice Rè, ed ai poco men, che venti Generali di Efferciti, che illustrarono, e le Cariche istesse, e l'Eccellentissima sua Stirpe. E' cosa certa, che le magnanime Azioni di V. E. aggiungon lustro agli Auiti chiarori, lasciati nell'inclita sua Schiatta, dalle Sagre Porpore, che premiarono i sublimi meriti di Nicolò, Bernardo, Corrado, Marino, ed vltimamente Innico Caracciolo de Duchi d'Ajrola, tutti G. Cardini di S. Chiesa: le 17. Infole Arciuescouali, e 24. Vescouali, di Napoli, di Chieti, Cosenza, Amalfi, Sorrento, Patti, Catania, e di altre primarie, ed antichissime Chiese, colle quali si sposò la religiosa Pietà de suoi Auoli; Le Croci de due Gran Maestri de Templarj, e di Rodi; gli Abiti di S. Michele di Francia, ed i 4. Tosoni di Spagna. Rinuoua, e sorpassa V. E. le Glorie de 28. Contadi, de 27. Marchesati, delle 25. Ducee, de 12. Principati, e de i moltissimi Baroni, insigni Feudatarj della Gran Casa Caracciola; oltre i Protonotarj, i Camerieri, Familiari, Maggiordomi delle Corti Pontificie, e Reali: i Legati, Consiglieri, Straticò di Messina, i Gran Contestabili, i Gran Camerlenghi, Luogotenenti Generali de Regni, Maestri di Campo, e Colonelli, che accumularono gli ornamenti, ed i pregi alla di V. E. sempre Augusta Famiglia; La quale siccome è, e farà applaudita fra i nobilissimi Seggi della Città di Napoli: così sin dagli Anni della Imperatrice Irene, dell'Imperatore Costantino, del Greco Impero, de Normanni, de Sueui, dell'Imperator Federico, e del Rè Roberto, Chiarissima, e Potentissima. Amata insieme, e temuta, rispettata, e riuerita per la quantità, e qualità delle Signorie, e Parentele, Feudi, Titoli, e Dignità, non solo in quasi tutte le Prouin

5

cie del Regno di Napoli, in quelle pure della Romagna, Lombardia, e Prouenza, e ne Regni di Francia, Spagna, Sicilia, e Albania. Ma per dire moltissimo in poco, basti rammentare, che V. E., sposando la Eccellentiss. Signora D. Costanza Ruffo, Figlia dell'Eccellentissimo Sig. Duca della Bagnara, ha imparentato con sì alta Famiglia, che non solo è cospicua fra le principali delle Consolari di Roma, e d'Italia, e di Europa, ma con vna delle sette Gran Case primarie del Regno di Napoli, che si è la Massima tra le Grandi, come per l'autentica del dottissimo Ritonio riferito dal Cavalier Mugnoz colle seguenti parole: *Certum est, ac res publica, quod familia Ruffa Italiae Regionis, non solum inter vetustas VETVSTISSIMA & Magnas MAXIMA ob eius antiquitatem, maximas que opulentias, ac prolatissimo eius Dominio, & multitudinem Magnatorum gentium, magna Familia, inter Italicos est vocitata* &c. e similmente di propria bocca della Regina Giouanna II. di Sicilia, dichiarata coll'vnione strettissima di Affinità colla medesima, mediante Couella Ruffo, cui diè il supremo Titolo, di: *Affinis tamquam Filia nostra carissima*: secondo i publici Archiuij del Regno. Nè fù sola Couella ad auere Preminenze di Sauranità: anche i Roggieri, i Filippi, e gli Enrichi, à quali solo mancò di stringer lo Scetro, perche poteron dirsi Regnanti nel 1091; ed i loro magnanimi Discendenti nel regnare di Gelasio, Guglielmo, e Federico, tutti Secondi, e di Carlo Primo d'Angiò, come Magnati, signoregiarono senza veruna interruzione, colla sublimità di dispotico Commando, oltre Giuliana Ruffa moglie del Figlio dell'Imperatore Comeno: *Iolana Ruffa pro sua pulchritudine fuit uxor Ampronicus Ioannis Comeni Imperatoris Filij*. Se poi si ha da considerare nella Gran Stirpe de Ruffi la quantità, e douità de Stati, non che de Feudi acquisiti, ed Ereditarij, si contano da cento, e cinquanta luoghi, tra Città, e Terre, e principali Castelle situate nella Calabria, e nell'vna, e nell'altra Sicilia, che sono stati, e nella maggior parte sono, sotto il felicissimo Dominio, e Giurisdizione della medesima. Alle fourane Signorie poi, si aggiungono le Cariche tutte, ed i Titoli del Regno, e quanto altro è Nobile, e di cospicuo può illustrare per tutti i Secoli la Profapia Ruff.

6
Ruffa : in cui diuozione cessando io dal dire, lascio, che Roma richi, che, siccome da Ricardo Ruffo, valoroso Capitano di gentilissima, e numerosa Soldatesca Romana, fu con inuito Brando difesa dalla barbarie de Goti aggressori : così, in oggi, Roma medesima, ammira in Monsignore Illustrissimo Ruffo, Arciuescouo di Nicea, degnissimo Maestro di Camera della Santità di N. S. Clemente XI., la perfetta Idea, e del Prelato, e del Principe. E se la Modestia di vn tanto Signore, non consente, che si facci quì nulla d'Encomj, che debbonsi alle sue egregie Virtudi; pure per gloria loro, desiderano in questa occasione esser nominate, per dichiarazione di Parentela colla Gran Casa Ruffa, quella de Signori Acquaiua, Duchi d'Atri, e Conti di Conuersano, la Reale d'Ajerbo d'Aragona, de Duchi di Alessano, e Principi di Casano; Quella de Branciforti, congiunti con i Sig. Ventimigli, e Casa di Austria : L'altra de Signori Colonnese, Contestabili del Regno di Napoli, dall'Imperial sangue di Traiano : e per tacere delle altre, quella de Duchi di Cardines, discendenti da Alfonso, Figlio di Ferdinando, e di Anna Emanuele, Ceppo Reale di Castiglia. E ritornando alle glorie dell'antichissima Casa Caracciola, e delle più remote di venticinque prodi Cauallieri, quali in vn medesimo tempo fiorirono, ed in pace, ed in Guerra, sotto il Rè Carlo I. d'Angiò, passando alle più recenti, oltre dell'Eccellentiss. Signor Principe D. Marino, degnissimo Genitore di V. E., che meritò i primi Onori, e'l Trattamento di Grande di Spagna, mi fermo in Lei, come Oggetto de miei ossequj, à riuerire tale vastità di Magnanimo Spirito, dimostrato in tutte le occasioni, che diè piena fiducia alla Maestà Cattolica di FILIPPO V. di richiedere V. E., per le presenti urgenze, permanente nella Città di Napoli per suo Real seruigio, nel tempo istesso, che i suoi grandiosi Talenti furono dalla benefica Munificenza di quella Maestà dichiarati, anche all'impiego di suo Ambasciatore, nella prossima vacanza, alla Republica di Venezia; Ed à venerare con tutta Roma, la riuerita Persona dell'Ecc. V. nella AMBASCIATA ALLA SANTITÀ DEL REGNANTE PONTEFICE, per la quale fra tanti altri Magnati, fu V. Ecc. prescelta dalla

CATTOLICA MAESTA' DI D. MARIA LVISA GABRIELLA DI SAVOJA REGINA DELLE SPAGNE , con somma lode della medema G. Signora , con pari onore della Rappresentanza , e con Giustizia resa al Merito di V. E. : E se, al canto del Toppi Cavalier Chictino : *una Roma è nel Mondo, vn Mondo in Roma*: In questa congiuntura la Metropoli dell'Orbe, che vanta, coll'Uniuerfo, di non ammirare etiamdio l'ammirabile , stupì, ammirò, e tanto più rese atti di venerazione al suo Gran Personaggio, perche fu, con tale distinzione, riceuuto dalla medema Santità, che le ne volle dimostrare pubblicamente non ordinaria la stima, facendo applauso alla Magnificenza pomposa della comparsa, alla capricciosa inuentione nella ricchezza, ed abbondanza del Treno, all'auuenenza, e Maestà, con cui brillaua il fronte di V. E., alla singolare Prudenza della sua felicissima Condotta , alle Palme immortali del suo Nome . Onde io , similmente sorpreso dallo Stupore , e concepitane' una singolare diuozione, mi feci seguace de suoi Serui, e giurato à V. E., fin dall' ora, per sempre vn' inuiolabile ossequio : hò poscia preso l'ardire di farlene l'autentica colla dedica delle sublimi 'Opere del mentionato Agostini . Siano della sua incomparabile Benignità, il gradire questo tenue tributo della mia umilissima Venerazione , e di ammettermi fra quei , che godono la fortuna del suo alto Patrocinio , mentre per fine , in atto di profundissima riuerenza, inchinandomi al dileto Eroico Merito, ossequiosissimo mi dedico

Di V. Ecc.

Roma li 2. Settembre 1702.

Umiliss. deuotiss. Ossequiosissimo Ser.
Giuseppe Monaldi.

Reimprimatur si videbitur Reu. P. Magistro Sac. Palatij Apostolici.

Dominicus de Zaulis Episcopus Verolanus V. Gerens.

Reimprimatur.

Fr. Paulinus Bernardinus Ordinis Prædicatorum S. A. P. Magist.

DELLE GEMME ANTICHE

Figurate negli Anelli,



I vfarono gli Anelli da principio non per ornamento, ma per suggelli, tessere, e contrasegni, non arricchiti d'artificio, e di gemme, ma l'istessa materia di ferro, ò di metallo, ouero d'oro, ò d'argento, rendeua l'impronto, e la forma. Coll'vso dopo s'accrebbe la pompa, e vi s'aggiunsero le pietre più esquisite, e per renderle inestimabili, si ricercò l'industria degli Artefici più illustri, onde s'estese la fama di Pirgotele, Teodoro, Apollonio, Crono, e Dioscoride: sopra di che discorrono à bastanza Plinio, e Macrobio. Noi non ci proponiamo di parlare, nè dell'antichità, nè del costume, e dignità degli Anelli, nè meno della materia, e virtù delle pietre incise, ma solo di riportar l'vso delle cose, che vi sono espresse per introduzione delle figure, e degli emblemi loro, accennando con quella breuità, che ci siamo eletta. Laonde cominceremo dal modo d'intagliare le Gemme, che è di due forti, l'vno cauo, e profondo, da i Greci detto Glyptico, ò Dioglyphico; è l'altro modo eminente, e rende la figura rileuata dal piano, e chiamasi Anaglyphico, ouero Anaglyptico. Le Gemme scolpite nella prima maniera di cauo si adoperauano per suggelli, e legate negli anelli segnatarij lasciavano l'impronto nella cera, e così segnauansi le scritture, i diplomati, l'epistole, & i libelli, e le cose pretiose, e familiari. L'altre Gemme lauorate in figure di basso, ò mezzo rilieuo, si vsauano per solo ornamento così negli anelli, come nelle armille, monili, e cinti, e nelle fibule gemmate, come se n'è veduto i rincontri. Erano queste intagliate in Agate Sardoniche, & Onichine, & in altre gemme, che noi chiamiamo Camei; essendo però stupende à scherzar con l'arte per la

B

varie-

varietà de' suoi colori naturali. In oltre si portauano al petto per amuleti, e bulle, e per ostentatione di honore. Ma diuerse sono le cose intagliate nelle pietre di essi Anelli; poiche era lecito à ciascuno il rappresentarle, e portarle à piacere, e principalmente vi sono espressi gli Dei, gli Heroi, li Genii tutelari così degli huomini priuati, come delle famiglie, e delle Città, li Rè, li Capitani, i ritratti, & immagini degli Aui, e de' loro illustri fatti, ed ancora li proprii ritratti di coloro, che vsauano le gemme, e le portauano in dito. E con questi, secondo gli studi, e professioni di ciascuno: Filosofi, Poeti, Oratori, Cursori, Atleti, bighe, quadrighe, vittorie, e palme Olimpiche, e de' sacri combattimenti. Altri vi rappresentauano l'istorie delle cose fatte per honore di virtù, e chiarezza di fama; e così la dignità, li sacerdotij, sacrifici, sacri misteri, e sacre insegne; & in oltre varii simboli morali, e naturali con segni celesti, e costellazioni; nel che molti s'ingannarono à varie credenze, e superstizioni. Hora per quello, che appartiene agli Dei, Atteio Capitone peritissimo delle leggi Pontificie, riferito da Macrobio, proibiuua il portar gli Dei scolpiti negli anelli, *cum nefas esse sanciret Deorum formas insculpi anulis*. Ma si vsarono in gran numero, e moltissimi ne vediamo nelle gemme, non solo di quelli, che erano particolari de' Romani, ma di quanti ne vennero di Grecia, d'Egitto, e di Persia; e condanna Plinio, che non pure le donne, ma anche gli huomini portassero negli anelli amuleti, & idoli Egittij Harpocrate, Iside, Osiride, Canopo, e gli altri. *Iam verò Harpocratem statuas Aegyptiorum Numinum in digitis viri quoque ponere incipiunt*. Molte Deità in quest'opera si rincontrano Egittie, Persiane, Asiatiche, Greche, e Romane, e se ne potrebbero raccorre à sufficienza per compilarne l'Iconologia. Circa le cose sacre scriue Plutarco di alcuni Sacerdoti Egittij detti Suggellatori, li quali sacrificando vn Bue, lo suggellauano prima, & era l'impronto vn'huomo ginocchione con le mani legate di dietro, e con vna spada alla gola. Ma chi potrebbe mai ridire li sacrifici di Gioue, di Bacco, di Cerere, della Salute,
di

di Diana, e li misteri Eleufini, Dionisiaci, Efesij, Isiaci, e Mitriaci, con Sileni, Baccanti, Fanatici, e sacre insegne di Apolline, di Mercurio, e di Marte, li Sali, e gli Ancilli, che habbiamo dimostrato? Passando à gli Heroi, e Conditori delle Città, alli Rè, e Principi, s'offeriscono Pergamo, Helieno, Diomede, Perseo, Giacinto, Ercole, Hillo, Auentino, Romolo con la Lupa lattante, e simili, così in queste, come in altre immagini, nelle pietre scolpite. E per venire alli Rè, Alessandro Magno scriuendo in Europa, segnaua col suo proprio ritratto, e scriuendo in Asia, vsaua l'anello di Dario. L'Interprete di Tucidide, quando Xerse ordinò ad Artabazo, che nel rendere la lettere à Pausania Capitano degli Spartani, gli douesse mostrare il regio suggello: riferisce, che il segno delli Rè di Persia, secondo il parere di alcuni, haueua l'immagine di Xerse, e secondo altri, quella di Ciro, ò 'l suo Cauallo, al cui annitrato egli si acquistò il Regno. Vfarono ancora li Rè Persiani il suggello con l'immagine di Semiramide, ò sia Rhodogune, come accenna Polieno. Mà Alessandro fù così vago della propria immagine intagliata nelle gemme, che si eleffe il più chiaro Artefice Pirgotele, vietando ad ogn'altro rassomigliarlo in esse, con l'honore di Apelle, e di Lisippo: L'effigiò Pergotele in varij modi, e noi lo vediamo con le corna in capo in quella forma, che si dimostra nella bellissima agata, quando egli soleua ornarsi con la porpora, e con l'effigie di Ammone, di cui voleua essere creduto figliuolo. Non poche sono le gemme intagliate col volto di Alessandro, portandosi in dito, e negli anelli per amoleto, quasi la sua immagine giouasse à felicitare l'attioni, e l'impresè di coloro, che la portauano, affermando Spartiano, che nella Famiglia de' Macriani, così gli huomini, comè le donne portauano sempre il ritratto d'Alessandro negli ornamenti, e negli anelli, e per questa ragione creder si può, che l'istesso Augusto segnasse ancora con l'immagine d'Alessandro. Alla consuetudine di portare negli anelli il volto delli Rè, aggiungeremo l'essempio di Lucullo, quando nella guerra contro Mitridate, giunto in

Alessandria, fu grandissimamente honorato dal Rè Tolomeo, da cui rifiutato ogn'altro pretiosissimo dono, solo ricevè vno smeraldo legato in oro, e di questo ancora egli hauerebbe fatto rifiuto, se il Rè non gli hauesse mostrato la propria immagine intagliata in quella pietra. Plinio Nipote scriue à Traiano di vn Callidromo seruo, molti anni di Pacoro Rè de' Parti, il quale fuggendo in Nicomedia haueua portato seco vna gemma con l'immagine del medemo Pacoro nell'habito, portamento regio. Appressò gli Spartani fu in tanta veneratione la memoria di Polidoro figliuolo di Alcamene, che per honorarlo sopra tutti gli altri Rè loro, quando occorreua segnare gli atti publici, li sugellauano col ritratto di Polidoro. Degl'Imperadori Romani habbiamo esibito bellissime gemme di Giulio Cesare, d'Augusto, di Tiberio, e così di molti altri, che di tempo in tempo erano vsate. Augusto, di cui poco auanti habbiamo parlato, nel segnare le lettere, i diplomati, e le suppliche, da principio vsò la Sfinge, dopo si seruì d'vna gemma con l'immagine d'Alessandro Magno, & ultimamente egli segnò con la sua propria effigie in vna gemma scolpita dal suo Dioscoride, e con essa segnarono Tiberio, e gli altri prossimi Imperadori. Nel Principato del medesimo Tiberio era pena capitale, se altri hauesse portato nelle latrine, e ne' bordelli l'immagine sua negli anelli, e nelle monete; ond'è lodata la sagacità, e la fede del seruo Paolo huomo Pretorio, il quale vbbriacatosi in vn conuito, volendo render l'orina, si pose nelle parti oscene la mano, nella quale portaua l'anello con l'immagine di Tiberio; e già egli veniuà accusato di delitto capitale, se la cura diligente del seruo non l'hauesse saluato; poiche non accorgendosene il padrone, gli leuò l'anello dal dito, e mostrò, che egli l'haueua in quel tempo tenuto. I Liberti di Claudio dauano gli anelli col ritratto del Principe à coloro, che voleuano ammettere, e questi soli haueuano l'adito all'Imperadore; se bene tali erano d'oro; poiche Claudio nel suo principato non vsò le gemme, e segnaua con l'oro. Li ritratti de' Maggiori, come soleuanfi collocare ne' clipei, ouero scudi, e negli atrij,

così

così portauansi per gloria negli anelli. Alcuni di quelli, che riferiuano l'origine à gli Dei, scolpirono Ercole per contra- segno degli Eraclidi, li quali ancora à sua simiglianza, vediammo ornati di spoglie di Leone. Al qual fine Alessàdro aggiunse la figura del Leone nell'insegna del suo anello, gloriandosi della successione de i Rè di Macedonia, che si vantauano discendere da questo Dio. Giulio Cesare usò la tessera con l'immagine di Venere vincitrice, da cui, e da Enea si gloriua essere disceso, Dione la chiama Venere armata, e scriue, che Cesare l'haueua scolpita nel suo suggello, portandola nell'anello, come dimostriamo in vn niccolo con l'hausta, ò scettro, tenendo l'elmo in mano, & a' piedi lo scudo, nè molto differente viene effigiata nelle medaglie. Di coloro, che segnauano col proprio ritratto nell'anello, habbiamo l'esempio nel Pseudolo di Plauto di quel Soldato, che lasciò il suo simbolo al Lenone per lo prezzo della meretrice.

Ea caussa miles hic reliquit symbolum.

Expressum in cera ex anulo suam imaginem:

E Martiale di quel fanciullo di Bruto:

Gloria tam parui non est obscura sigilli

Istius pueri Brutus amator eras.

E per questo si rincontrano nelle antiche gemme molti ritratti ignoti. Valerio Massimo scriue, che li Censori tolsero al figliuolo di Scipione Africano l'anello, in cui era ritratto il volto di Scipione suo Padre. Cicerone riconoscendo li suggelli delle lettere de' Congiurati con Catilina, in quello di Lentulo vi rincontrò l'immagine di Cornelio Lentulo suo Auo, huomo chiarissimo, e così l'interroga: *tum ostendi tabellas Lentulo, & questus, cognosceret ne signum, annuit: est verò, inquam, signum quidem notum, imago aui tui clarissimi viri*; e per questa ragione nelle gemme sono delineati molti ritratti di huomini illustri, Numa Pompilio, Giunio Bruto,

T. Quin-

T. Quintio Flaminino , L. Sulpitio , & altri così in esse gemme , come nelle medaglie ritratti da i successori delle loro famiglie ; molti ancora restano oscuri nella mancanza de' nomi . De i Filosofi , Cicerone nel quieto libro *de Finibus* parla del ritratto di Epicuro , che da' suoi familiari veniuu , espresso non solo nelle pitture ; ma anche nelle tazze , e negli anelli ; così durano nelle gemme varij ritratti di Filosofi , Poeti , e celebri ingegni , Solone , Socrate , Platone , Archita , Diogene , Apollonio Tianeo , Demostene , Cicerone , Seneca , Omero , Virgilio , Filemone , Aristomaco , Eraclito , e Democrito , che esibiamo . Così Apolline , e le Muse , Ercole Musagete , & altri simboli spettanti alla Poesia , al Poema Eroico , all'Egloghe , & alla Scena . Si riporta ancora il bellissimo suggello di Nerone Citaredo sotto la forma di Apolline , con la fauola di Marsia , che è memorabile . Durano varij Monumenti degli Atleti , & habbiamo espresso Allione coronato di oleastro , ò di lauro ne' sacri giuochi Olimpici , ò Pitij , Namphero vittorioso con la palma , e così Bighe , Quadrighe con la Vittoria , Cursori , Desultori , Gladiatori , Rudiarij . Plinio nipote segnaua con vn'anello , il cui simbolo era vna quadriga ; poiche egli , come scriue à Caluiffo , si dilettaua de' giuochi Circensi ; *Circenses erant , quo genere spectaculi ne leuissimè quidem teneor* ; se bene li tralasciua presso da maggior diletto degli studi delle lettere . Simili bighe , e quadrighe ancora sono espresse in questi nostri intagli . Riconosciamo in altre gemme Aquiliferi , Legionarii , soldati col premio , con trofei , e vittorie , simboli , & honori militari , come si legge appresso Senofonte , che il simbolo de' Soldati di Ciro era vna Vittoria , e Gioue conseruatore . Timoleone Corintio combattendo in Calabria contro Icete al fiume Damiria , e contrastando i suoi Capitani per hauere la vanguardia nel passare il Fiume , egli per diffinire la contesa , fece porre gli anelli di tutti nel suo mantello , e rimescolatili insieme , il primo , che fù tratto haueua l'immagine di vn trofeo , che fù augurio della vittoria . Pompeo Magno non vno , ma trè nobili trofei portaua scolpiti nel suo anello per gloria

gloria delle cose fatte, e questo poi mandato à Roma, fù certo contrasegno della sua morte. Dimorando Galba Imperadore in Ispagna, nelle fortificationi di vn Castello fù trouato vn'anello antico, nella cui gemma era intagliata vna Vittoria con vn trofeo, che fù augurio dell'Imperio di Galba. Nel Curculione di Plauto Therapontigono soldato, haueua scolpito nell'anello vn soldato con lo scudo, e con la spada, con la quale tagliaua vn'Elefante. Frà Phistorie, e fatti espressi nelle Gemme ben nota è questa di Silla, che hauendo preso Giugurta, datogli nelle mani dal Rè Bocco, à cui era rifuggito dopo la rotta, Silla si gloriò tanto di questo fatto, che lo portaua scolpito nell'anello, e l'vsò sempre per suggello nel modo, che si vede nella moneta d'argento fatta stampare da Fausto suo figliuolo, done è figurato Silla Questore sopra vn foglio rileuato, e Bocco piegando vn ginocchio à terra, gli porge vn ramo di lauro, mentre Giugurta stà ginocchione con le mani legate di dietro ad vso di prigione. Quello Spagnuolo d'Intercatia, il cui padre hauendo disfidato Scipione Emiliano, restò ucciso, e vinto da Scipione, egli nondimeno se ne gloriaua, e fece scolpire nell'anello questo combattimento, seruendosene per suggello; sicche diede occasione à Stilone di motteggiarlo, dicendo: che mai farebbe costui, se Scipione da suo padre fosse stato vinto? In varie pietre, & in varij modi habbiamo intagliato il fatto di Mutio Sceuola, Cincinnaro, che si veste l'armi, la Cerua di Sertorio appresso il trofeo, la testa di Pompeo portata à Cesare, e così varie fauole, Arione, Orfeo, Ganimede, Iole, Leda Ermafrodito, di cui portiamo gli effempi. Ma tralasciando li simboli morali, naturali, & altri, che richiederrebbero vn'intiero discorso, annoteremo alcuni altri luoghi di antichi Autori, circa la varietà delle figure nelle gemme. Antichissimo fù il Suggello di Vlisse sin da' tempi Troiani, benche in essi non acconsenta Plinio l'vso degli anelli, nondimeno scriue Plutarco, che egli pose nello scudo, & iscolpi nel suo anello vn Delfino, il quale haueua saluato Telemaco suo figliuolo caduto nel mare. Vn simile Delfino vien figurato nella seconda

parte

parte da vn niccolo, ò sia per cagione di salute, ò più tosto segno celeste. Giuseppe nelle antichità Giudaiche riporta vna lettera di Ario Rè de' Lacedemoni scritta ad Onia Pontefice, indicandogli in essa il Regio suggello, con vn'Aquila, che teneua negli artigli vn serpente, & vna simile si vede in alcune monete. Seleuco Rè di Babilonia hebbe in dono dalla madre vn'anello di ferro, in cui era intagliata vn'Ancora, segno di fermezza, e sicurezza; e Policrate nel suo anello vsaua l'impresa d'vna Lira. Il suggello dell'anello di Anfrione appresso Plauto era il Sole oriente nella Quadriga, e simile riconosciamo in altre gemme antiche. Per lo contrario i Locresi, che habitauano la parte Occidentale della Città, nel loro sigillo publico haueuo scolpito la stella Espero: così scriue Strabone, conforme si vede ancora nelle loro antiche monete. Ismenia Choraule essendo solito di vsare bellissime gemme, comperò vno smeraldo, in cui era figurata Amimone vna delle cinquanta figliuole di Danao ingravidata da Nettunno: Pompeo hebbe nel suo anello vn Leone, che portaua vna spada: e questo si vede ancora per impresa in vna moneta d'argento di Marco Antonio. Mecenate vsaua l'impronto d'vna Rana, ancor quãdo egli segnaua in assenza, & in vece di Augusto. Sporo augurando le stolte, ed infaminozze di Nerone gli donò vn'anello, nella cui gemma era il ratto di Proserpina; e fù augurio funesto del medesimo Nerone. Galba segnaua con l'anello, & impresa de' suoi Maggiori della famiglia Sulpitia vn Cane inchinato col capo sotto vna prora di naue. Commodo, che soleua adornarsi ad vso di Ercole con la spoglia del Leone in capo, chiamandosi Ercole Romano, portaua ancora per impresa vn'Amazzone scolpita nella pietra dell'anello, e di questa si seruiua per suggello quasi con Ercole egli hauesse le Amazzoni vinto. Non tralascieremo di accennare come nell'Isola di Lenno li Sacerdoti di Diana, cauando da vn antro certa terra rossa, mischiata con sangue di Capra, la segnauano coll'anello, in cui era effigiata vna capra, e con l'immagine della medesima Diana, e con questa terra fù risanato Filottete, secondo si rac-

fi raccoglie da Filostrato . Non mi tratterò hora nella varietà degli anelli , e suggelli delle pietre magiche , quali furono li sette anelli donati ad Apollonio Tiano da Iarca Principe de' Ginnofofisti , ne' quali erano li nomi di sette Stelle ; nè di quelli riferiti da Plinio : il Leone scolpito in oro , e 'l nome del Sole , e della Luna nell' ametisto , ò l' Aquila , ò lo Scarabeo nello smeraldo : poiche queste cose s' accennano nelle proprie figure . Circa il segno celeste del Leone , dirò solo di Alessandro Magno , che vsaua ancora nell' anello la figura del Leone ; e vuole Tertulliano , che questa fosse la stella dominante alla sua natiuità , se non più tosto , conforme si è detto , egli l' vsò come insegna delli Rè di Macedonia discesi da Hercole , vedendosi nelle sue medaglie il Leone , e la Claua . Vsò la pietà degli antichi Christiani di simboleggiare nelle gemme degli anelli il nome di **X** Christo , la Colomba , il Pesce , li Pescatori , l' Anco **X** ra , la Lira , l' Arca di Noè , la Nauicella di S. Pietro . Per la Colomba Clemente Alessandrino intende lo Spirito Santo , per lo Pesce la mensa di Christo apparso a' Discepoli dopo la Risurrettione , ò li cinque pesci , con li quali satiò cinque mila huomini , per la Naue la Chiesa , per la Lira la Concordia , per l' Ancora la Costanza , per li Pescatori gli Apostoli , ò 'l Battesimo ; ma sopra la Nauicella della Chiesa incisa in gemma , si legge vn' eruditissimo discorso di Geronimo Aleandro il giouane luce delle lettere , e face risplendente delle antichità . Ma per cōcludere questo discorso nel pregio delle scolpite gemme , non manca loro altro che li titoli , e li nomi per renderfi le più belle memorie , e li più insigni monumenti dell' antichità , nella quale molte restano oscure ; e se bene in ciò cedono alle medaglie , che hanno titoli , e nomi , le superano nondimeno nell' eccellenza degl' intagli , e della scoltura de' più insigni , e rari Artefici Greci , e per questo appresso gli Antichi auanzarono ogni stima . Noto è il fatto stupendo di Policrate tiranno di Samo , il quale riponeua la felicità sua in vno smeraldo scolpito da Teodoro natiuo di Samo . Nonio Senatore Romano nella proscrittione , fuggendo , non si portò

feco delle fue ricchezze altro, che vna gemma opala nell'anello stimata venti mila sestertij per l'artificio certamente, e questa fù cagione della sua morte, desiderandola Antonio al sommo. Non dico dell'agata inestimabile di Pirro con Apolline, e le noue Muse, poiche questa non era fatta con arte humana, ma così l'haueua dipinta la natura nella pietra. S'accrebbe però in Roma sommamente la vaghezza, e'l desiderio delle gemme, quando l'altre vsanze peregrine vennero di Grecia, e d'Asia; e più che le gemme si ricercaua l'artificio, e bellezza delle figure; onde Tibullo parlando di Delia:

*Sapè velut gemmas eius, signumque probarem
Per causam memini me tetigisse manum.*

Il primo de' Romani, che ne fece conferua nella Dattiliotheca fù Scauro figliastro di Silla. Pompeo ripose in Campidoglio quella del Rè Mitridate, al cui effempio Cesare consacrò sei Dattiliotheche nel Tempio di Venere Genitrice, & vn'altra Marcello nel Tempio di Apolline Palatino. Ma Elagabalo era sì vago delle gemme eccellentissimamente scolpite dalli nobili Artefici, che ogni giorno si mutaua vn'anello, e come egli in ogni suo desiderio era folle, & infano, così delle più esquisite se ne fregiaua i calzari, e le scarpe per maggior pompa, mouendo à riso ciascuno, come se quei pretiosi, e sottilissimi lauori si potessero vedere nelle gemme, che portaua inutilmente in piedi. Gallieno ancora si compiacque assai di questi ornamenti, e se ne guernì le calighe, le armille, & i monili. Sopra che forse ci siamo troppo auanzati.

S

ANNO-

ANNOTATIONI
 SOPRA LE
 GEMME ANTICHE
 DI LEONARDO
 AGOSTINI:



ISIDE, E SERAPIDE. Il calathò, ò paniere frondoso, sopra la testa di Serapide, palesa l'essentia di questo Dio riputato dagli Egittij, il medesimo col Sole: tale viene descritto da Lisia, da Plutarco, e da Macrobio così. *Cuius vertex insignitus calathò, & altitudinem sideris monstrat, & potentiam capacitatis ostendit, quia in eum omnia terrena redeunt, dum immisso calore rapiuntur. Accipe nunc quod de Sole, vel Serapì pronuncietur oraculo.* Diuersa è la ragione historica, la quale afferma, che Serapide, essendo Rè giusto, e sapiente, tolse gli Egittij dalla vita seluaggia, e mostrò loro l'aratro, e la coltura delle Vigne; e per essere egli l'Autore della fertilità, gli dipingeano, in capo, quel paniere, in altre immagini inteso di giunchi, con frondi di vite, e di vari rami. Il Tempio di Serapide è collocato da Vitruuio nella piazza del mercato, quasi egli sia presidente dell'annona. Della Dea Iside, riputata il genio della terra, con le frondi del Pesco parimente sopra il capo, si dirà nella seguente immagine.

ISIDE, E SERAPIDE. Le due teste, che si guardano, rappresentano ancora Iside, e Serapide, secondo l'opinione

nione degli Egittij, riputati il Sole, e la Luna: quegli hà in capo il calatho della fecondità, questa le frondi del Pescio, simbolo del silentio, e della verità. Le figure di questi Dei, & di Arpocrate erano portate negli anelli, come amuleti, e *φυλακτήρια*, essendo così riputati conseruatori, e benefichi, e che dal dominio delle loro Stelle, & influssi si mantenesse, e conseruasse tutta la natura.

3 ISIDE. Il presente cameo con l'immagine d'Iside porta la curiosità della pietra, con la quale si è accompagnato l'Artefice, incontrandosi il volto bianco, e li crini di color biondo col fondo Sardonico trasparente: si che è bellissimo. Sono li capelli calamistrati all'uso Egittio col frutto, e frondi del Pescio sopra il capo, e sopra il Sistro; il quale frutto non solamente è contrasegno del silentio, ma anche della Verità, come si è detto, manifestandosi in Arpocrate, & in altre immagini Egittie. Questo frutto hà simiglianza col cuore, e le frondi con la lingua; e l'vna, e l'altre essendo insieme congiunte formano la verità, la quale da gli Egittij era stimata più di ogni altra cosa, e diuina. Dice però Teofrasto, che li Sacerdoti col legno del Pescio, fabricauano li simulacri de gli Dei, e le supellettili sacre, e ne formauano filatterij, & amuleti, com'era quello che Iside istessa portaua appeso al collo, il quale non significaua altro che parole veraci.

4 APOLLINE. Frà gli altri cognomi attribuiti ad Apolline, fù egli chiamato intonso, e crinito per cagione de' suoi lunghi crini, e tale si vede in questo niccolo scolpito. Esichio interpreta le chiome non tostate essere contrasegno di priuatione di dolore, e dal trouarsi questo Dio puro da ogni perturbatione, venne da Greci chiamato Febo; si come Bacco era finto ancora giouine, e capillato, viuendo in allegrezza, conforme si descriue.

*Solis perpetua est Bacco, Feboque iuuenta
Nam decet intonsus crinis vtrumque Deum.*

Le cure adunque, e le sollecitudini affrettano la vecchiezza, & l'ilarità dell'animo conserua la gioventù, e la salute.

APOLLINE. Segue vn'altra immagine di Apolline 5
differente.

ESCVLAPIO. La statua di Esculapio descritta da Cal- 6
listrato hà similitudine con la presente immagine, e volto dell'istesso Dio, insieme temperato, e giocondo, qualità proprie dell'huomo sano. Ond'egli frà gli altri Dei porta nell'aspetto la sembianza, e la benignità di Giove, se non quanto dal mento, e dalle gote gli pende più lunga barba, della quale si ride Luciano: che Apollo suo padre non habbia ancora spuntato il pelo, & egli sia tutto pelofo, e barbato.

ERCOLE GIOVINE LAUREATO. Ne' marmi an- 7
tiche veggonsi rappresentare le fatiche di Ercole, e questo Dio non solo nell'età virile, e con la barba, ma nella sua giouanile età ancora, e senza barba nel modo, che nella presente agata si esibisce. Contuttociò dall'essere così coronato di sacre frondi, si potrebbe argomentare essere più tosto il ritratto di alcuno Atleta vincitore ne' giuochi Olimpici, ouero Pitij, coronato di Oliuo, ò di Lauro, come soleuano adornarsi i Vincitori. Si potrebbe ancora riferire à gli Eraclidi, & discendenti di Ercole, li quali per mostrare la loro progenie da questo Dio, soleuano imitarlo nel portamento. Pare nondimeno, che questa testa rappresenti Ercole istesso in giouenile età, coronato di lauro, di cui habbiamo l'essempio nella bellissima statua grande di metallo di Ercole Vincitore, hoggi nel Campidoglio, come appresso seguiteremo à dire nelle immagini, che succedono di Ercole nell'età virile coronato di lauro. Ma se altri più tosto vorrà simboleggiare l'età varia di Ercole, sù egli riputato il medesimo col Sole: perciò da Orfeo vien chiamato Padre del tempo, e di forma vario; e Nunno più espressamente afferma, che da lui deriua la gioventù, e la vecchiezza.

ERCO-

- 8 ERCOLE. In questa altra immagine di Ercole coronato di Lauro, ò di Oleastro seguiteremo à dire l'vna, e l'altra ragione della sua corona. Scriue Pausania, che Ercole fù institutore, e restò vittorioso ne' certami Olimpici, ne' quali l'Oleastro fù premio de' Vincitori; e che egli fù coronato della Lotta, e del Pancratio. Onde Statio nelle Thebaide.

••••• prima Pisca per arua
 Hunc pius Alcides Pelopi certauit honorem,
 Pulcreumque ferà crinem detorsit oliua.

Quanto al lauro scriue Dionisio Alicarnasseo, che Ercole vinto Caco, e liberati gli Aborigeni, e gli Arcadi, fosse incoronato di lauro, che in gran copia era nell'Auentino. In memoria di questo fatto habbiamo la bellissima statua grande di metallo di Ercole Vincitore, in età giouenile coronato di frondi di lauro da noi nell'antecedente immagine accennata, la quale statua fù trouata nel foro Boario, & hoggi si conserua nel Campidoglio.

- 9 ERCOLE. Laureato.
- 10 ERCOLE CINICO. Leggonfi appresso Luciano, le lodi della Vita Cinica, con l'esempio di Ercole, che andaua negleto, ed ignudo, dispreggiando le ricchezze, per amore della virtù, ch'egli esercitaua con eroici fatti. In tale sembianza viene scolpito nella presente corniola, con la barba, e con li capelli incolti, com'egli era solito di essere figurato, e descritto, per rimuouere col suo esempio gli huomini dal vitio, ed incitarli alla pouertà; & alla giustitia. Egli dunque non diuenne immortale, nè salì al cielo per molto oro, nè per grandissimo imperio, ma per essersi esposto à pericolosi mostri, e fatiche per amore della virtù, con solleuare i giusti, e con punire gli empì.
- 11 ERCOLE con la Claua, e con la Tazza. Dicefi, che Bacco peruenuto in Tiro, donò ad Ercole vna tazza d'oro; e che Alessandro, imitando lo stesso Bacco, gliene de-

ne dedicò vn'altra, come racconta Q. Curtio, riconoscendo egli da Ercole l'origine. La qual tazza si vede scolpita nel cristallo, & il suo proprio vocabolo, (secondo la Greca origine) fù *Scyphus* appresso Latini. Macrobio dichiarando quel verso di Virgilio in persona di Ercole: *Et facer impleuit dextram Scyphus. Scyphus Hercalis poculum est, ita ut Liberi patris Cantharus. Herculem verò fectores veteres non sine causa cum poculo fecerunt, & nunquam quassabundum, & ebrium: non solum quod is heros bibax fuisse perhibetur, sed etiam quod antiqua historia Herculem, poculo tanquam nauigio ventis immenso maria transisse.* Oltre Macrobio scriue ancora Luciano, nel Simposio, che li Pittori fingeano Ercole Folenfe, col bicchiere in mano, il quale era formato, al modo delle nostre coppe, con bocca ampia, e grande, e con picciolo fondo qualmente è ritratto nel medesimo cristallo. Godeua questo Eroe di bere ne' bicchieri li più grandi; e delle vbbriachezze sue parla in più luoghi Atheneo: ma tale, finsero Ercole li Settatori della voluttà, congiungendo col piacere la fortezza, la qual setta era contraria alla Cinica, che fingea Ercole Cinico, descritto nell'immagine antecedente. Nè solo Ercole, ma anche gli altri Eroi soleuano dipingersi con tazze grandi nelle mani, fingendosi ebrij, e vinolenti; del qual costume rende la ragione l'istesso Atheneo, che essendo l'anime de gli Eroi riputate frà gli Genij auerrunci, & auersi più tosto atti à nuocere, che à giouare, voleuano che pareissero tali, non per natura; ma per vbbriachezza. Il cristallo nel quale è intagliata questa testa, è di grandezza duplicata sopra la proportion anulare.

MINERVA galeata, quale vien descritta da 120
Omero, con la cresta, nel cono rileuata, come lo stesso Poeta descriue la celata di Achille. Questa Dea così armata era particolarmente adorata da Lacedemonij, li quali haueuano in vso di armare tutti gli Dei loro, tale chiamaronla *Promachia*. Quanto alli capelli sparsi in que-

questo, e negli altri ritratti, si conformano all'antico costume de' medesimi Spartani, che così adornauano le loro Vergini, secondo Virgilio dipinse Venere, che apparisce ad Enea, in sembianza di vna donzella di Sparta.

13 MINERVA. Il Tritone scolpito nell'elmo di Pallade, hà relatione ad alcune medaglie di Sicilia, con la testa di questa Dea galeata, variamente, col Tritone, cauallo, e mostri marini. Onde si può credere facilmente, questa Agata sardonica grande essere stata intagliata, col contrasegno di alcuna delle Città di quell'Isola famosa, per le ricchezze; doue si sono trouate molte gemme singolarissime. Dicefi ancora, che Pallade fù educata da vn Tritone, presso la palude Tritonia, e questa è vna delle etimologie del suo cognome Tritonio: ma Herodoto narra, che ella fù generata da Nettunno; il quale, con la figura del Tritone col tridente, fù scolpito da gli antichi, nel modo, che si vede in questa immagine.

14 MINERVA. Questo bel cameo con la testa della Dea Minerua dà occasione di riflettere al Pegaso alato nell'elmo, forse così scolpito in Corinto; poiche credeuasi, che la Dea l'hauesse frenato, e donato à Bellerofonte loro cittadino, & Eroe, per combattere la Chimera. E perciò li Corintij, secondo racconta Pausania, edificarono vn Tempio à Minerua Frenatrice, e mostrauano appresso di loro il fonte Hippocrene scaturito dall'vnghia impressa del cauallo alato. Portarono ancora per impresa Bellerofonte in atto di percuoter la Chimera, come si vede nelle loro medaglie, e qui fermerai la ragione di questo cauallo alato, se non vedessi molte medaglie di Siracusa con la testa di Minerua tutelare col Pegaso nella galea, e nella medesima forma. Furono li Siracusani Coloni de' Corintij, onde l'insegna del Pegaso fù trasportata, e rimase in Siracusa frequentissima nelle monete di essa Città, doue si può credere, che fosse scolpito il nostro cameo, in tempo, che ella superò ogni altra di splendore, e magnificenza. L'elmo grande, e superiore al capo, nel combattere dalla fronte

fronte si calaua su'l volto , ricoprendolo con la maschera , che vi è scolpita , come si dice , calar la visiera . Ma la bellezza di questo cameo mi porge il modo di ornarne la memoria del Signor Gasparo Morone illustre incisore di medaglie , che mentre visse , lo tenne carissimo nel suo Museo; essendo egli celebre per li conij delle medaglie , e monete di quattro Sommi Pontefici , Urbano VIII. Innocentio X. Alessandro VII. Clemente IX.

MINERVA . L'ali sopra l'elmo di Minerua sono attribuite à questa Dea , la quale fù riputata il genio dell' aria più sublime , e dell'ethere più puro , secondo dichiara Macrobio ne' Saturnali ; e Tzezes sopra Licofrone , vuole che sia l'esalatione , la quale muoue l'aria medesima . Ma le ali possono conuenirlesi ancora , perche ella fù riputata vna cosa con la Vittoria , quale era la sua statua alata nella rocca d'Atene , e si chiamaua Vittoria Minerua . Il serpente fù à lei dedicato per simbolo di salute , essendo ella ancora chiamata Higia , e Salutare ; e de' serpenti , come suoi ministri ella seruissi contro Laocoonte ; onde Fidia scolpì quella famosa statua di Minerua con l'hasta , e 'l serpente à piedi , dubitando Pausania , se sia l'Erittonio . Ma il Drago che stà sopra l'elmo , in atto minaccioso , e con la bocca aperta , vi fù posto per terrore , essendo stato costume degli antichi Rè d'Egitto portar nell'armi , li teschi delle fiere scolpiti , per ispauento de' nemici come vuole Diodoro ; e Statio *lib.3. ferarum rictu terrificant galeas* . Per questo Zonara descriuendo il bellissimo colosso di Minerua , di bronzo , sù la piazza di Costantinopoli , dice , che nel capo haueua vna coda di Cauallo , che rendeuà spauento , si come in questo mirabile cameo scorge si l'elmo crestato di coda cauallina , nella quale è annodato il serpente minaccioso , conforme doueua essere quel colosso . Quanto alli peli cauallini , di essi adornauansene gli elmi degli heroi ; e tale Homero descriue quello di Teucro . Li Romani seguitando gli studi Greci , figurarono Roma in questo habito di Minerua , con l'elmo alato , e col serpente medesimo ,

mo, come si vede in molte delle monete Consolari d'argento. La testa del Satiro nello scudo di questa Dea, può alludere al vizio soggiogato dalla ragione, e dalla sapienza; se pure non denotasse il gastigo di Marsia, annotando Pausania vna statua di Minerua, che percuoteua Marsia, per hauere da terra li flauti di essa raccolto. Questo cameo è formato, con singolare artificio.

16 MINERVA. La presente immagine è tratta da vn busto d'agata di tutto rilievo corrispondente in grandezza, all'originale. Oltre à quello si è detto sopra di Minerua, seguireremo hora dell' armatura, che porta sopra il petto, chiamata Egida, intessuta di squamme, e fimbriata di Serpenti con la testa di Medusa nel mezzo. Diuersa è l'Egida di pelle della Capra Amaltea, con la quale s'armarono Giove, e Minerua contro i Giganti, e nel modo, che si rincontra in alcune statue; ma questa è vna lorica formata di squamme di serpenti, e finfero, che li Ciclopi la fabbricassero à Minerua istessa, secondo vâ descriuendo elegantissimamente Virgilio,

*Certatim squammis serpentum, auroque polibant
Connexos angues, ipsoque in pectore Diua
Gorgona desecto vertentem lumina collo.*

Tale ancora egli descriue l'armatura di Turno; & ad imitatione di Minerua, questa Egida, ò lorica fù vfata nell'armarsi da i Greci, e dagli Imperadori Romani, e Roma istessa si vede figurata in tale habito armata di elmo con l'egida al petto; poiche li Romani riponendo la loro grandezza nell' armi, e vantandosi di essere discesi da Marte, vollero ancora adorare il genio della loro Città guerriera sotto la forma di Minerua, ritenendo in somma veneratione il Palladio fatale; e finfero, che Roma non meno ambisse lo scettro di Giove, che l'egida di Pallade, come l'adorna Claudiano:

*Seu sceptrum sublime Iouis , seu Palladis ambis
Ægida .*

E ciò sia detto se alcuno credesse , che questo fosse vn simulacro di Roma , e non di Pallade . Ma la Gorgone così al petto era portata per indurre spauento a' nimici , come si raccoglie da Homero , armando la medesima Dea , e da Ouidio nella trasformatione de i capelli di Medusa :

*Gorgoneum crinem turpes mutauit in hydros ,
Nunc quoque ut attonitos formidine terreat hostes ,
Pectore in aduerso , quos fecit sustinet angues .*

Sopra che più particolarmente seguiremo nel niccolo ; che succede appresso con la testa di Medusa istessa, hauendo riportato questo bellissimo busto di Minerua, ancorche scolpito in agata di rilieuo ; e statua frà gl'intagli, e camei, non solo per la rarità sua, ma per vn' altro pregio maggiore, venendo dedicato al genio dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe il Signor Cardinale Virginio Orsini degno genio di Minerua, e di ogni eleganza di studio, e di lettere, col quale si volge all'eruditione delle medaglie, e dell' antichità. Onde Sua Eminenza si degna tal' hora aprirmi il suo ricchissimo Museo, in cui garreggiano la natura, e l'arte co' i più stupendi effetti loro, e da esso con altre gemme si accrescerà à questo libro ornamento.

MEDUSA . Fù Medusa bellissima in ogni parte del 17
corpo, ma principalmente pregiuasi della vaghezza de' capelli, che da Minerua in serpenti furono trasmutati, per essersi ella congiunta con Nettunno nel suo Tempio . In questo ritratto rincontransi li versi di Virgilio, riferiti da Seruio nelli crini viperini, e code di serpenti annodate sotto il mento :

*Gorgonis in medio portentum immane Medusæ
Viperæ circum ora comæ , cui sibila torquent ,*

D 2

Infra-

*Infamesque rigent oculi, mentoque sub imo
Serpentum extremis nodantur vincula caudis.*

Non debbo lasciare di annotar quì vna curiosissima medaglia di Settimio Seuero, che hà di rouescio la testa di Medusa, e lettere intorno PROVIDENT. denotando, che Minerua è Dea insieme della Prudenza, e della Prouidenza, come dottamente và spiegando nelle sue Medaglie selette il Signor Abbate Seguini Decano di San Germano, che io quì riuerisco, per honorarmi del suo nome, chiaro per vn'eccellente dottrina, & eruditione dell' antichità. Il qual Signore passato già due volte di Parigi à Roma, e presente, e lontano con la sua benignità mi hà stretto doppiamente ad vna perpetua obligatione. Vediamo dunque, che la Gorgone era simbolo di Minerua, come il Leone di Ercole, la Tigre di Bacco, e la Cerua di Diana; e trouasi di più, che veniva vsata non solo nell'armi per indurre spauento, ma era portata indosso, e negli anelli per amuleto di vittoria, e di salute. Credeuano, che la testa di Medusa hauesse forza di rendere sicuri, e custodire coloro, che la portauano, e che discacciasse i pericoli, & i mali, come discorre Luciano, ò l'Autore Anonimo del Dialogo intitolato *Philopatris*, inducendo in questo modo à parlare Critia, e Trifone, secondo la versione latina: TRIF. *Dic mihi Critia quæ Gorgonis utilitas est? & cur pectori gestamen hoc Dea applicatum habet?* CRIT. *Vti terribile quoddam spectaculum, & quod mala auertere possit, sed & hostes perterrefacit, & victoriam utroque inclinantem, quocunque ipsa vult, aduertit.* TRIF. *Num ob hoc ipsa quoque Glaucoptis inuicta, atque insuperabilis est?* CRIT. *Atque admodum.* TRIF. *Cur igitur non illis potius, qui seruare possunt, quam qui seruantur, femora adolemus taurorum, atque caprarum, ut nos quoque insuperabiles, atque inuictos reddant, perinde atque Mineruam?* CRIT. *Atqui ipsi potestas non est à longè auxiliari perinde ut Dijs, sed solum si quis ipsam gestat.*

Si

Si grande era dunque la forza di Medusa, che rendeva l'istessa Minerva insuperabile, ed inuitta, e perciò viene espressa in tanti camei, intagli, marmi, e statue antiche nel thorace, e nello scudo, portandosi per amuleto fauoreuole, che induceua stupore, e toglieua l'ardire agli assalitori, scacciando i pericoli, & i mali. Laonde Medusa, oltre il titolo della Prouidenza, hebbe ancora quello della Salute; e se ne vede vn bell' intaglio in Diaspro rosso appresso li Signori Rondenini con la testa in profilo alata, e crinita di serpenti, come è proprio della Gorgone, e lettere greche *κωκωκ*, parmi che vogliono dire *κωκωκ*, deriuando da *σωζω* *saluo*; e questa è Medusa, e non la Salute, come altri hà creduto.

MEDVSA. Intagliata mirabilmente da eccellentissimo 18
Maestro in Diaspro rosso.

BACCO. Questa maschera di Bacco hà le chiome raccolte, all'vso donnesco, con tenero, e delicato volto, secondo la sua doppia natura di maschio, e di femmina. Dell'vso delle maschere nelle solennità Baccanali, si dirà doppo: offeruo hora li crini calamistrati, e pendenti all'vfanza Egittia; per li quali vengo in opinione, questo rarissimo, & eccellentissimo Cameo essere stato scolpito, sotto Tolomeo Filadelfo, nelle sue tanto celebri festiuità Dionisiache, le quali sono copiosamente descritte da Atheneo eruditissimo, & elegantissimo scrittore.

SATIRO. Li Pani, li Satiri, li Sileni, e Titiri, e tutti 20
gli Dei rustici, e seluaggi furono compagni, e seguaci di Bacco, facendolo sempre viuere in festa, come narra Diodoro. E però si è collocata la testa del medesimo Pane, ò Satiro, doppo quella di Bacco, le cerimonie, e sacrifici del quale fornivano in commedie, e buffonerie satiriche, come si anderà raccogliendo da altre immagini del presente Libro. Il diaspro di questo intaglio è di forma grande.

FAVNO. Fù costume de' Baccanti inghirlandarsi la 21
testa di viticci, e di ellera, e vestirsi di pelli diuerse,
Daini,

Daini, Capri, Cerui, Dame, e d'altre, le quali, con vn sol nome, erano chiamate Nebridi. Noto in questo ritratto il modo di cingerfi, e di annodarfi le dette pelli, con gli artigli, secondo la bella pittura del Poeta Claudiano.

*Lenisque procedit Iacchus
Crinali florens hedera, quem Partica velat
Tygris, & auratos in nodum colligit unguis.*

22 FAVNO con flauti, e timpano. La maschera di questo Fauno seruiua nel Choro Satirico, del quale si dirà doppo qualche particolarità. Il flauto, ouero sampogna, composta di canne, si chiamò Tityria in linguaggio Dorico Italiano, come riferisce Athenodoro appresso Atheneo; e dalla quale Theocrito, e Virgilio cognominarono i loro Titiri. L'altro stromento musicale di sotto è vna sorte di timpano rotondo, & alle volte haueua il fondo di cuoio, si percuoteua con la palma: alle volte si scuoteua in aria à vuoto, al suono di quelle mobili, e strepito se laminette di rame, che si veggono nel cerchio ritratte, e negli antichi marmi de' Baccanti.

23 SILENO. De' Sileni, e Satiri, introdotti nelle scene, si dirà doppo; offeruasi in questa maschera il capillitio, ò galericulo, con tutta la rotondità della testa, à differenza di altre larue apparenti solamente con la metà dauanti.

24 MASCHERE Baccanali de' Sileni. Li giuochi della scena furono dedicati à Bacco, de' quali fù l'inuentore, si come della Drammatica poesia, e della musica Teatrale, che secondo vò distinguendo Scaligero, si diuise in Satirica, e Silli, da Sileni, e da Satiri compagni di Bacco. Le due maschere di questa corniola hanno corrispondenza, l'vna al Sileno, pe'l caluitio, e fimità del naso; l'altra al Satiro nella barba, e volto caprigno. Erano però costituiti da poeti, & introdotti nelle attioni, li chori de' Satiri, e de' Sileni, delli quali il popolo predeua sommo diletto,

letto, si come finsero, che Bacco già viuesse in festa con loro, danzando con motti, e maledicenze. Onde nelle solennità di esso Dio, ed intorno la sua statua appendeuansi maschere comiche, e ridicole de' numi rustici, e satirici, come narra Calisseno Rhodio appresso Atheneo.

MASCHERA Baccanale, e Scenica. Questa è vn' altra larua de' Sileni scenici, con la barba calamistrata all'vso Egittio. 25

MASCHERA Scenica con l'apertura, & hiato della bocca spauentosa, fù propria della Commedia latina, essendo vsitatissima delle persone comiche, e particolarmente de' Serui, come viene effigiato Dauo, nell'immagini dell'antico Terentio Vaticano. Diceuasi però larua, dedotta, l'etimologia da i Lari, per vn vano spauento, che cagionaua, come leggiadramente tocca Giouenale. 26

. . . . *Persona pallentis hiatum*
In gremio matris formidat rusticus infans.

E Martiale:

Sum figuli lusus, Rursi persona Batavi
Quæ tu derides, hæc timet ora puer,

Luciano nel suo Dialogo *De Saltatione* copiosamente descriue questa sorte di Larue.

Turpe, & minimè iucundum spectaculum, homo longitudine deformi, atque incomposita exornatus, altis calceamentis ingrediens, caput larua minaci obductum habens tum per amplo ore hiantem, quasi spectatores devoraturus. Questo Hiato, che spauentaua i fanciulli introdotto nella commedia, rendeuua maggiore il tuono della voce, per la sua concuità, e da quel suono alcuni hanno creduto le maschere da latini essere state chiamate Persone,

BACCANTE. Appresso gli altri nomi dati alle Baccanti, furono esse Menadi cognominate, dall'infuriare, & andar forsennate, con li capelli sparsi. Della fascia, che cinge la fronte di costei, si dirà appresso. L'intaglio in
plafina. 27

plafina è grande la metà della figura di mirabile artificio.

- 28 BACCANTE. Non solo di Caprij, e Dame ornauansi le Baccanti, ma di pelli di Tigri, e di Leoni, e di altre Fiere, con le quali; nelle Orgie, e sacrifici costumauano di vestirsi: seruendosi di dette pelli per arrecar terrore. Questo Baccante in Calcedonia Zaffirina, hà la testa, e'l busto di tutto rilieuo, grande poco meno della figura.
- 29 BACCANTE. Così quelli, che s'initiauanò, ò consacrano à Bacco, copriuanfi particolarmente di spoglie di Capretti, come vediamo nel presente ritratto, ed accenna Clemente Alessandrino, *Nebridarum familiam pellicula, cobonestauit hinnula, quæ sacrabat eos. Qui se se ad mysteria parabat hinnuli pelle contactus erat; L' ametisto è grande.*
- 30 BACCANTE. Delle varie corone di ellera, e di vite usate nelle Baccanali, vedi Plutarco nelle Questioni conuiuiali, ed Atheneo li quali vogliono, esser rimedio contro l'vbbriachezza, se bene Eustatio interpreta, che siano argomento di libidine.
- 31 BACCANTE.
- 32 BACCANTE.
- 33 BACCANTE. Oltre la corona di ellera, le Baccanti cingeuanfi la testa, e la fronte, con la vitta, che era una fascia, nel modo si vede scolpita. Scriue Aristone, appresso Atheneo, che gli Antichi per medicare il dolore del capo, cagionato dal vino, si auuolgeuano le tempie, con qualunque legame; e che poi questa usanza si cangiò in ornamento di corone. In questa bella testa intagliata in corniola, si rincontra insieme l'uso della fascia, e della corona; & in quella pompa di Tolomeo, frà gli altri apparati; eranui corone, e vitte, appese alli tralci delle viti, & ellere, le quali faceuano ombra al simulacro di Bacco. Non solo nelle Baccanali, ma nella festa della Madre de gli Dei le donne s'incoronauano di ellera, e di pampi-

pampini, e prendevano il tirso. Giouenale tassa le donne Romane, per usare la medema licenza delle Baccanti.

*Ast alia, quoties aulae recondita cessant,
Et vacuo, clausoque sonant fora sola theatro,
Atque à plebeis longe Megalesia, tristis
Personam, thyrsisque tenent, & subligar Acci.*

BACCANTE.

34

MASCHERA Simbolica. Li simboli di questa immagine compongono vn curioso enigma difficile à disciorsi. Se alcuno vorrà attribuirli al sonno, vi sono i Papaueri entro il vaso dell'humore di Lethe, con la maschera, che disegna le notturnae larue. Li due Serpenti possono darli al sonno, rispetto il Caduceo, e sonnifera verga di Mercurio, la quale pacificando gli animi humani, haueua facoltà d'indurre la quiete, e'l sonno. Contuttociò pare che si fantastica immagine sia vno de' strauaganti ritratti di Abraxas, che quasi Proteo in più deità si trasforma. Nelle varie sue figure soleuano dipingere colubri, e serpenti, come Genij salutiferi, e felici, seguitando le superstitioni de gli Egjttii, e de' Greci. Il vaso pare si conformi al Dio Canopo, che sinsero in forma di vn'hydria con volto humano, poiche era riputato il genio dell'acqua, & il principio della Natura humida. Li Papaueri non solo conuengono à Cerere, per simbolo della fertilità della terra, in produrre le biade, ma si conformano anche à Venere per la fecondità della generatione, nel modo che li Sicionij le consacrarono vna statua, la quale in vna mano teneua vn pomo, nell'altra i papaueri, descritta da Pausania.

35

VERITA'. Dalla bocca di questo volto pende vna fronde di Pesco, il quale, per hauere il frutto simile al cuore, e la fronde alla lingua, fù riputato simbolo della Verità, come si è accennato di sopra nella figura d'Iside. Il cameo è grande la metà dell'immagine.

36

E

MELEA-

37 MELEAGRO. Benche la congiunzione delle due teste di huomo, e di Cinghiale possa riferirsi à mostruosi Talismani, incontrandosi spesso nelle pietre, ed intagli anulari, alcuni volti humani congiunti à volto, e membra ferine; contuttociò l'hauer io offeruato, in altra corniola, la testa di Nettunno accompagnata con quella di vn Delfino, mi hà indotto à pensare questa esser forse di Meleagro col Cinghiale Calidonio.

38 PSICHE. Perche la Farfalla, ouero Papilione trà gl'insetti rinasce dalla propria semenza, fù però tenuta, per simbolo dell' immortalità dell'anima humana, intesa nell' immagine di Psiche, la quale così fingeuano con Amore, l'vno, e l'altro abbracciati insieme con ali di Farfalla, come si vede in vari marmi antichi. Si aggiunge, che la Farfalla è di natura aerea, si come all'aria, & al vento fù comparata, e riferita l'Anima medesima, onde Virgilio: *Parlenibus ventis*, & il suo nome greco *ἀνεμος*, cioè vento, onde spirar l'anima si dice la separatione, che ella fa dal corpo: Dell'ali dell'Anima, e della sua discesa ne' corpi elementari parlano Trimegisto, e Platone così spesso, che Plutarco le nomina ali Platoniche. La mano in oltre è simbolo del Demone, affermando il medesimo Platone, che quello conduce, e riconduce l'Anime ne' corpi. La, qual mano è in tale atto, che attinge le ali con la sommità delle dita, e ferma il volo errante di quelle. Ma nasce il dubbio dall'essere la Farfalla, cioè l'Anima portata, ed infusa sopra il petto: la qual filosofia si conforma più tosto ad Epicuro, secondo la mente di cui ragiona Lucretio in più luoghi.

*Denique cur animi nunquam mens, consiliumque
Gignitur in capite.*

*Consilium, quod nos animum, mentemque vocamus
Idque situm media regione in pectoris heret.*

La quale opinione dell' Epicuro rifiuta Cicerone, si come
Pit-

Pittagora, e Platone dissero, che la mente hà la sedia nel cerebro, e la concupiscibile nel cuore. Contuttociò parmi l'immagine essere conforme à questa seconda dottrina, rispetto Pittagora affermate che il principio dell'anima si stende dal cuore al cerebro. E noi veggiamo, che la Farfalla posa il corpo sopra il petto, ma tiene l'ali divine rivolto sopra, mentre la mano, ouero il Demone solleva la parte diuina, e le ali immortali, per le quali intendesi la superiorità della mente, e della ragione. Vna simile immagine si conserva intagliata in corniola appresso il Signore Agostino Scilla Messinese, le cui virtù dell'animo, e dell'ingegno hora egli ci comparte in Roma con le sue illustri doti nella Pittura, e col suo vario Museo di Medaglie, d'intagli, di antichità, e di ogni ricchezza della natura, e dell'arte, di cui hà già dato al publico eruditissimo argomento.

ONFALE, ouero IOLE in corniola grande. Di 39
costei si vedranno doppo due bellissime immagini intiere con la spoglia leonina, e con la claua, vestita all'vso di Ercole suo amante, come ad esso rimprouera la moglie Deianira.

*O' pudor hirsuti costis exuta Leonis
Aspera texerunt vellera molle latus.*

ATALANTA. Rappresentandosi in questo intaglio 40
yna Vergine col petto, e spalla ignuda, e con le chiome sparse al vento nel moto del corso, ci fa riconoscere Atalanta, ouero alcuna altra Vergine vincitrice nello stadio Olimpico, come si riscontra in due altre gemme poste da Gio: Angelo Canini nella sua Iconografia. Celebre è la velocità di Atalanta, e delle Vergini, che correuano in Olimpia ne' giuochi instituiti da Hippodamia in honore di Giunone, de' quai parla Pausana: *In cursus certamen Verginibus proponitur in classes ex aetate descriptis. Prima enim currunt impuberes puella, tum grandiores, postre-*

*stremò natu maxima: ornatus idem est omnibus, passus capit-
lus, demissa tunica ad genua, exertus usque ad pectus dexter
humerus.* Tale si conforma con la presente immagine. Il
Fabri nel suo Commentario alle immagini illustri di Fulvio
Orsini prende questa Vergine per Leandro, che nuota,
rappresentando le onde in vece del velo sotto il braccio, e
la spalla ignuda; ma tanto in questa, quanto nell'altre due
di sopra accennate non apparisce onda alcuna.

- 41 ALLIONE Atleta vincitore ne' giuochi Pitii, coro-
nato di lauro, premio proposto ne' medesimi giuochi con-
secrati ad Apolline, in cui honore erano celebrati, così de-
scriuendo Ouidio.

*Hic iuuenum quicumque manu, pedibusque rotant,
Vicerat, esculea carpebat frondis honorem.
Nondum laurus erat.*

I lineamenti forti, e'l petto quadrato, ci fanno riconoscere
questo ritratto per vno Atleta, e la corona si comprende
essere di lauro non di Oleastro premio de' gli Olimpici. Pin-
daro compose le sue bellissime Odi in honore de' vincitori
ne' Giuochi Olimpici, Pitij, Nemei, Istmij, dalle quali si
comprende quanto fosse la gloria di costoro; si raccoglie
ancora da Pausania, e da altri scrittori.

- 42 SAFFO. Trouasi vna medaglia d'argento di Mitilena,
col volto di Saffo non dissimile di profilo, e con poco diffe-
rente auolgimento della testa. La statua di questa dotta,
Poetessa era in Atene presso quella di Anacreonte. In que-
sto ritratto con somma industria intagliato in corniola ros-
sa vi sono di più due rami di lauro, che formano vn cer-
chio, e coronano intorno il volto della medesima Saffo; la
quale si numera tra li noue Lirici più famosi della Grecia.
Et ancorche alcuni Poeti Greci antichi habbiano scritto
bellissimi epigrammi in honore della sua immagine, contu-
tocio basterà annotarne qui vno del Signore Leone Alla-
tio, nella cui facondia hoggi risuonano in Roma le Muse
Atiche più soauis, da esso nel Latio dalla Grecia trasportate.

Εἰς τὸ εἰκόνα Σαπφῆς
 Κλωθὸν δῶκε Λάχεσις, Κλωθὴ δ' ἐπέδινε,
 Μετρώσαι Σαπφῆς φῆμιν ἐφεφορῶντο,
 Ἀΐζοπι' ὀχθίσασα λίνε κλωσῆρα, ἀρά τῃ,
 Σαπφῆς, φῆσα, χρόνους ἐχ' ἴσσοιζέ μιν.

In Imaginem Sappho

*Clotho dedit linum Lachesis; Clotho verò nebat;
 Merientes Sappho fatum subsecuturum.
 Atropos indignata lini fila recidit,
 Sappho, iniquens, temporibus non cedit licium.*

POETESSA, ouero Sacerdotessa laureata:

HOMERO. Afferma Plinio non trouarsi la vera, e na- 43
 turale immagine di Homero, anzi essere stata finta, per or- 44
 namento delle Biblioteche. Il presente ritratto si affimiglia
 ad vna medaglia stampata dagli Amasiriani in honore del
 Principe de' Poeti.

ANACREONTE TEIO vno de' noue Lirici illustri 45
 della Grecia. La testa è intagliata in corniola, e si riscon-
 tra con la medaglia di Fulvio Orsino, nella quale si legge il
 nome di questo Poeta, in honore di esso stampata da Citta-
 dini di Teio sua Patria. E' posata sopra vn' herma nel mo-
 do che solcuano collocare i volti de' Filosofi, e degli altri
 huomini famosi per dottrina nelle Biblioteche.

VIRGILIO. Frà le gemme di Pietro Stefanonio, si ril- 46
 contra vna immagine di Virgilio laureata, e togata à se-
 dere, & vna testa simile alla presente pone Fulvio Orsino.
 Volgonsi tutte tre ad vna maschera, che il Fabri riferisce
 alla poesia de' versi Buccolici. Alla quale opinione non
 mi pare di acconsentire, per hauere questa larua la fronte
 alata, e nell'altre due vi si riconosce il pileo con l'ali: on-
 de più tosto io penso simboleggiarsi la memoria invocata
 da Poeti, come Alcinoo Platónico chiama la memoria ala-
 ta; ma il volto fenile denota il tempo passato, al quale
 vola, e si porta la memoria medesima. A questa crelenza

tanto più inclino, quanto che trà gli anelli del Gotleo euui la Prudenza con lo specchio in mano, figurata in vn Gianno, con questa maschera alata dall'auuerso lato, la quale può significare il tempo passato.

47 ARCHITA TARENTINO Filosofo seguace di Pittagora, essendo amico di Platone, col suo auuiso lo saluò dalla violenza di Dionisio Tiranno, che voleua darlo à morte, come scriue Laertio. Fù Astrologo, e Geometra eccellentissimo, e celebre ancora per quella sua mirabile Colomba, che librata, e sospesa inchiudendo aura di spirito, haueua forza di dare il volo per l'aria. Morì di naufragio, e così morto viene indotto da Oratio in quella preclara Oda, nella quale propone essere commune à tutti la morte.

48 FILEMONE fù autore della nuoua Commedia, il suo ritratto si è riscontrato con quello dell'Orfino.

49 SOCRATE. Non vi è ritratto più noto di quello di Socrate, pe'l caluitio, e simità del naso, simile à Sileno. Questi fù nondimeno riputato dall'Oracolo il più sauiò di tutti gli huomini, lasciando vn certo esempio, che la virtù vince le praua inclinatione.

50 M. TVLLIO CICERONE. Il volto di Cicerone intagliato in agata negra, riscontrasi con la medaglia greca di Fulvio Orfino, ma è più simigliante ancora ad vna testa di marmo, che con le due di Mario, e di Silla, e con altre singularissime statue, furono illustri ornamenti della magnificenza di Monsignor Maffeo Barberini Chierico della Camera Apostolica, che fù poi Urbano VIII. Hoggi si conseruano nel palazzo della medesima Famiglia, alle radici del Quirinale.

51 SENECA FILOSOFO. Il cameo di agata grande con fondo Sardónico è scolpito in vna testa bianca rasa all'vso Romano, e vi si raffigura il volto, e la sembianza di Seneca Filosofo morale, con quella sua magrezza, cagionata (secondo egli stesso afferma) dal vitto tenue, da gli studij, e dalla sua naturale dispositione. Si veggono alcune statue di esso dentro il bagno, doue egli si tagliò le vene, le quali han-

hanno vn poco di barba intorno al mento, come fatta dopo la sua morte, ò dopo l'ultima età sua, in tempo che egli fuggendo la Corte, era diuentato di costumi, e di habito del tutto Stoico.

APOLLONIO TIANEO. L'immagini di Apollonio si veggono con le mani fuori del pallio, & oltre la medaglia dell'Orfino, si troua appresso di me vn ritratto di marmo, che hà conformità con questo eccellente intaglio. Offeruasi in esso ritratto il modo col quale li Filosofi conteneuansi nel pallio; tanto però, che potessero trarne fuori il braccio, ò la mano, che i Latini diceuano *Exerere brachiū, vel manum.*

52

FILOSOFO, ouero altro huomo illustre di bellissima maniera scolpito in cameo, sopra l'herma.

53

FILOSOFO.

54

FILOSOFO.

55

FILOSOFO.

56

TESEO. Scrive Plutarco, che Teseo seguitando il costume di quelli che usciano dalla fanciullezza, andasse in Delfo ad offerire ad Apolline i suoi capelli, tagliandosi il ciuffo d'auanti, come dice Omero degli Abanti, li quali ciò faceuano, perche combattendo alle strette co' nimici, non restassero presi nelle chiome d'auanti. Il qual modo di tagliarsi le chiome per cagione di Teseo, fù chiamato Teseide; dalla quale offeruatione il Canini nella sua Iconografia induce probabile credenza questa essere l'immagine di Teseo. Vedesi recisa la parte anteriore de' capelli, li quali si allungano assai di dietro sopra il collo. Acconsente l'età giouenile, e la bellezza di questa immagine, che hà dell'eroico, come si raccoglie da Pausania, essere stato Teseo bellissimo, e di esso fecero il ritratto Sillanione, e Parrasio: questo in pittura, quello in scoltura.

57

GIACINTO. Hauendo questo ritratto simiglianza con l'altro di Giacinto stampato da Fulvio Orfino, hò seguitato anch' io l'autorità del medesimo autore. Scrive Pausania, che Nicia pittore rassimigliò Giacinto in forma di vn bellissimo giouinetto, e che Baticle lo effigiò con la barba.

58

La

La fascia conuiene à questo Eroe come à figliuolo di Amicle Rè di Sparta, hauendo le chiome tagliate nella parte auanti del capo, come nell'antecedente. Nel resto chi hauerà diuersa opinione, creda pure questi essere vn Rè forastiere.

59 **DIOMEDE EROE.** Questo ritratto galeato hà molto similitudine con l'altro nella medaglia d'argento di Fulvio Orfini esibito dal Fabri, col nome di Diomede. Fù Diomede Rè dell'Etolia, & è molto illustre per li versi di Omero, frà gli altri Greci nella guerra Troiana.

60 **PERGAMO.** Fù l'autore di vna Città famosissima nell'Asia del suo nome, nella quale regnarono poi li Rè Attalici, famosi per le ricchezze, e per gli studij delle buone arti. Si troua la medaglia impressoui il ritratto di questo Rè con lettere intorno ΠΕΡΓΑΜΟΣ ΚΤΙΣ ΤΗΣ la quale fù battuta dopo da Pergameni in memoria del loro conditore.

61 **ALESSANDRO Magno cornuto.** Narra Epifano, appresso Ateneo, che Alessandro soleua vestirsi de gli habiti sacri de gli Dei, e che alle volte portaua la porpora di Ammone, acconciandosi sopra la testa le corna à similitudine dello stesso Giove Ammonio, di cui voleua essere riputato figliuolo; qualmente si riscontra in questa immagine. Ma il portare, che Alessandro fa le corna in vece di corona, mi fa rammentare d' hauer letto, che nella lingua hebraica KEREN, dinota anche la corona, significando il corno, che nella Scrittura sacra è simbolo di Regia potestà: *Et cornu eius exaltabitur in gloria.* Due raggi ancora, à similitudine di due corna, risplendevano diuinemente sù la fronte di Mosè legislatore, e Rè de gli Ebrei medesimi.

62 **ALESSANDRO Magno,** e li suoi capitani sono ritratti senza barba, oltre il costume Greco, per la ragione riferita da Plutarco, che egli comandasse a' suoi Macedoni, si radessero le barbe, facili ad essere prese da nimici in guerra. Veggonsi li Filippi monete d'oro di Filippo padre del medesimo Alessandro, con volto barbato; la quale

quale vſanza di raderſi fù riceuta , e ſeguitata da Romani , finche Adriano il primo cominciò à nutrire la barba . Queſto intaglio in ametiſto è di forma grande .

TOLOMEO . Queſti due ritratti rappreſentano due Tolomei fratelli di Cleopatra , l'vno , e l'altro in giouanile età : il primo fece vccidere Pompeo , e fù poi egli fatto vccidere da Ceſare , come afferma Strabone ; il ſecondo , del quale hò maggior certezza , f' meſſo à parte del Regno con la ſorella dal medefimo Ceſare , eſſendo molto giouinetto , come ſi vede anche in vna medaglia Greca col ſuo nome , e col roueſcio di vn' Aquila .

TOLOMEO APIONE . Queſto ritratto è ſimile à quello di Fulvio Orfino . il quale hà di più ſopra la fronte il Silſio herba , che è ſimbolo de' Cirenei ; ma in queſto cameo ſi vede meglio la bella chioma calamiftrata , come nel ritratto della Dea Iſide . Hà la teſta di colore oliuaſtro , e li capelli di color nero .

MASSINISSA Rè de' Numidi ſi è riſcontrato con la rariffima corniola della Dattilioteca Barberina , nella quale è intagliato lo ſteſſo Rè à ſedere con li tre figliuoli auanti , due de' quali fanno moſtra di ſpezzare vna verga , ſcrittaui quella ſua vulgata ſentenza : VNITAS FORTIS ; DIVISIO FRAGILIS . Approuano inoltre queſto ritratto li caratteri Punici , e l'acconciatura della barba , oltre il vederſi in età ſenile , dicendofi , che di ottanta anni generaffe figliuoli . Per tal cagione alcuno credeuifi ſcolpita Venere , affermando Strabone li Numidi più degli altri barbari , eſſere inclinati a' piaceri Venerei . Nella falda dell' elmo vi è il Cane , ſecondo egli teneua ferociſſimi cani in guardia della ſua perſona . La biga denota , ſenza dubbio , la celebratione de' giuochi fatti da queſto Rè . & il Cauallo marino è ſimbolo di Nettunno per eſſere la Numidia ſu' l mare Africano , doue è il ſeno Numidico , e tali caualli , e moſtri marini ſi riſcontrano in medaglie di altre Città della Sicilia , per eſſere ancora collocate ſu' l mare .

NVMA POMPILIO . Si vede nelle antiche monete d'ar-

d'argento, hà la fascia regia scritte NVMA, con la qual moneta si è autenticato il presente ritratto.

68 NVMA POMPILIO con la testa velata all'vso de' Sacrificanti Romani, ci fa riconoscere che essendo giusto, e religioso indusse i Romani à più miti costumi di pace, & al culto de gli Dei.

69 SACERDOTE VELATO. Riferisce Plutarco ne' suoi Problemi, che li Romani nel salutare gli Dei si copriano il capo, e che lo scoprivano poi nell'honorare gli huomini, accioche non pareffe di volersi agguagliare alle cose diuine. Velauansi adunque auanti gli Dei per mostrarsi più humili, tirandosi la toga sopra gli orecchi per tema di non vdiere cosa alcuna profana, & impura, come si esprime nel ritratto di questo Sacerdote Romano raso, e senza barba. Scorgefi anchora, che li Romani si copriano non già con la lacinia, ma con la toga più vicina alle spalle, come auerte il Ferrari contro l'opinione del Lipsio.

70 L. GIVNIO BRVTO Vendicatore di Lucretia, fù il primo Console, e l'autore della libertà Romana: il suo ritratto si è paragonato con la moneta d'argento, nella quale è la testa di esso Bruto, e lettere BRVTVS. Tal moneta si crede essere stata stampata, in tempo di Marco Bruto percussore di Cesare, in memoria di quello, e nel medesimo tempo si potrebbe dire essere stata intagliata la presente corniola di forma grande.

71 CAIO SVLPITIO. Molti della famiglia Sulpitia ebbero il prenome di Caio, & alcuni furono Consoli, come Caio Sulpitio Paterecolo, il quale trionfò dell'Africa, e della Sardegna. E' verisimile, che questo raro intaglio in plasma di smeraldo grande fosse stato nell'anello di alcuno de' posterì della famiglia Sulpitia, come era costume de' Romani pregiarsi molto dell'immagini de' Maggiori in testimonio della nobiltà loro.

72 POMPEO MAGNO. Si è riscontrato col suo ritratto impresso nelle sue medaglie d'argento della famiglia Manatia, e Nasidia. Si cõprende il capillitio eleuato memorato da

Plu-

Plutarco nella vita di esso Pompeo, come eruditissimamente offerua Pietro Seguino in vna sua lettera *De Nummis Pompeianis*.

C. GIVLIO CESARE. Il ritratto di Giulio Cesare, in Calcedonia ouato di forma ben grande, hà la corona di lauro notabile per essere intessuta con frondi di palma sopra la fronte, denotando le sue immortali vittorie. Fù scolpito questo ritratto dopo la morte di esso Cesare, essendoui la stella, nella quale fù trasformato, & il lituo solito simbolo dell'Augurato. Porta sopra il petto l'Egida di Pallade, il qual modo di armarsi, & adornarsi all'vso Greco; fù poi seguitato da gli altri Imperadori Romani. 73

C. GIVLIO CESARE. Questo altro ritratto di Cesare raramente intagliato, in corniola, con laurea, stella, e lituo, deuo al Signore Giosepe Monterchio gentilhuomo da Monte Pulciano, hauendomene fatto dono. Merita egli particolar lode nell'eruditione dell'antichità, per hauer raccolto vna copiosa serie di medaglie, con occasione che si trattiene in Roma nella Corte dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Duca Girolamo Mattei, ottenendo anche la gratia dall' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Marchese Luigi suo fratello, seruendo al dotto genio di questo Signore, che non meno nelle lettere, che nelle armi si rende glorioso. 74

LEPIDO. Il lituo è contrasegno, che egli fù Pontefice, & Augure. 75

AVGVSTO. Da questa rarissima, e bellissima testa di Augusto, intagliata in Giacinto, comprendiamo che non solo egli suggellaua col proprio ritratto, ma che altri ancora si valeuano della sua effigie per l'augurio, e felicità della sua grandezza, come altri vsauano l'immagine di Alessandro Magno. Onde la presente per essere di singolare artificio, può credersi essere stata cauata da quella famosa di mano di Dioscoride, della cui opera seruiuasi Augusto nell'intagliare il suo ritratto nelle gemme, e ne' suggelli, conformé scriue Suetonio. 76

77 AVGVSTO con Capricorno, e Delfino. Il Capricorno (come è noto) fu l'ascendente di Augusto, & il Delfino fu la sua impresa. La testa giouinetta può rappresentare il medesimo Augusto, o più tosto alcuno de' suoi nipoti, e discendenti, che si honorarono del buono augurio di questo felice segno, intagliato spesso negl'anelli, la cui felicità scriue Manilio.

..... *Quid enim mirabitur ille
Mains in Augusto felix quum fulserit orsum.*

78 MARCO AGRIPPA. Hauendo M. Agrippa ottenuto la vittoria nauale contro Sesto Pompeo, fu honorato da Augusto con la corona rostrata, e così si deue intendere, ancorche li versi addotti da Virgilio appartenghino alla seconda vittoria nauale contro Marco Antonio.

*Parte alia ventis, & Dijs Agrippa secundis
Arduus agmen agens: cui belli insigne superbum,
Tempora nauali fulgent rostrata corona.*

Il cameo è grande, e di bello intaglio.

79 LVCIO CESARE. Nipote, e figliuolo adottiuo di Augusto, nato di Marco Agrippa, e di Giulia, si è confermato con la medaglia.

80 GERMANICA Figliuolo di Nerone Claudio Druso, e da Augusto destinato successore di Tiberio. Del suo valore, e delle sue disgratie parla copiosamente Tacito, ma la sua dottrina vien testificata da Ouidio nella dedicatione de' fasti:

*Pagina iudicium docti subitura mouetur
Principis ut Clario missa legenda Deo.*

Il cameo, col volto di questo valoroso, e dotto Principe è scolpito con tanto artificio, e si assimiglia alla medaglia.

81 GERMANICO, ET AGRIPPINA.

TIBE-

TIBERIO Imperadore . Cameo grande scolpito da singolare artefice . 82

NERON CLAUDIO DRUSO Fratello minore di Tiberio . Questo cameo è di forma grande , & il ritratto si confronta con la medaglia . 83

C. CALIGOLA Imperadore . La corniola è di bel intaglio . 84

CLAUDIO Imperadore . Cameo grande : testa di color celeste con fondo Sardonico . 85

BRITANNICO Figliuolo di Claudio , e di Messalina , tolto all'Imperio da Agrippina , & auuenenato da Nerone , di cui parla Tacito , e l'autore della Tragedia intitolata *Ostania* , nella quale così piangesi la sua morte . 86

*Tu quoque extinctus iaces
Despnde nobis semper , infelix puer
Modo sidus orbis , columen Augusta domus , Britanice .*

Il cameo è d'ogni maggior perfezione d'arte .

NERONE Imperadore . 87

GALBA . Questo zaffiro raramente scolpito , con la testa di Galba hoggi si troua appresso l'Excellentissimo Sig. D. Lelio Orsino Principe verfatissimo nelle scienze , e nelle buone arti . Ad esso Signore io già dedimai così rara gemma , per tributo della mia diuotione , hauendola giudicata degna della sua mano , la quale opera eccellentemente con la penna , e col pennello , ad egual pregio della poesia , e della pittura . 88

GALBA . Cameo singolare di arteficio , e di grandezza , essendo di poco inferiore all'immagine . 89

TRAIANO . Viene delineato in questo curioso niccolo il volto di Traiano sopra il moggio , ò misura del grano , da cui escono fuori due spiche , per simbolo dell'annona , la quale si riscontra nella sua medaglia . Questo ottimo Principe non solamente mantenne , in Roma , l'annona , ma alimentò , à proprie spese per tutta l'Italia , li fan- 90

fanciulli, e fanciulle bisognose, come Plinio lo vâ celebrando nel suo bellissimo Panegirico, e le medaglie ancora lo manifestano. Le bilancie librate possono denotare, con Pannonia l'equità, ouero il peso delle monete.

91 ANTONIO PIO Imperadore è assai noto il suo ritratto per le statue, e per le medaglie.

92 COMMODO Imperadore in età giouanile, e Principe della giouentù, come nelle medaglie fatte viuendo ancora il Padre Marco Aurelio.

93 SETTIMIO SEVERO Imperadore, testa bellissima in plasma.

94 SETTIMIO E GIULIA. Questo nobil cameo si conserua appresso di me doppiamente in pregio per l'artificio, e per la gemma di trè colori, con le due teste candide, sopra fondo nero, colorito nel suo rouescio di azzurro celeste. Ma io molto più lo stimo, per essermi venuto dalle mani di vn mio singolarissimo, e generosissimo padrone Monsignore Illustriss. e Reuerendiss. Camillo Massimi Patriarca di Gerusalemme, e Nuntio Apostolico alla Maestà Cattolica; il qual Signore alle molte sue doti preclarissime aggiunge l'ornamento di vna esquisita eruditione, e cognitione delle cose antiche, con essersi degnato riceuere da me vn Vitellio di metallo col rouescio della Censoria, che fino à questo giorno vâ trà le medaglie più rare, essendo di vna perfetta conseruatione, conforme sono tutte le medaglie di esso Monsignore Patriarca, vnicamente, e sopra ogn'altro studio conseruate.

95 ANTONINO Carcalla in età assai giouane viuendo ancora il Padre Settimio.

96 ELAGABALO Imperadore figurato di assai buono intaglio.

97 ANTINOO. Il ritratto di Antinoo, oltre le lettere del nome, è noto per le statue, e medaglie greche con titolo di Eroe, come l'honorò Adriano dopo la morte di esso. Questa testa è di sì eccellente maniera, che Guido Reni la conseruaua nel suo anello.

ERMO-

ERMOSIO, E CRAIRO, ò sieno questi due congiunti, ouero amici, sono notati col nome proprio secondo il costume Greco, senza prenomi, & agnomi usati da Romani. 98

SEMIRAMIDE, Vogllono, che questa Regina con volto, ed habito virile, e con li capelli sparsi ci rappresenti Semiramide quando udata la ribellione de' Siri, per la velocità di combattere, lasciò di pettinarsi, nè prima della vittoria fornì di acconciarsi le chiome. Credeasi che l'istessa sia Rhodogune, così Polieno: *Rhodogune lauans abstergebat, venit quidam nuncians subditam gentem defecisse, illa non abstersis capillis, sed ita ut erant reuinctis, equum conscendit, e nel fine, unde Persarum Regum sigillum, et annum imaginem impressam habet Rhodogunen disiectis capillis preeditam.* Di questo fatto di Semiramide parlano ancora Valerio Massimo, e Filostrato nell'Immagini. Il cameo si conserva frà le gemme antiche dell' Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe il Signor Cardinale Leopoldo de' Medici. 99

SEMIRAMIDE. Quest'altro ritratto di Semiramide in cameo perche habbia del virile, quale essa soleua mostrarsi à gli Assirij, fingendo di essere il figliuolo, come scriue Giustino Historico, e rammenta Claudiano: 100

..... Seu prima Semiramis astu
Assyrij metita virum.

Tiene nella mano cosa simile ad vno Scettro.

OLIMPIA. Narra Plutarco, che le donne di Macedonia per antica usanza esercitauano le cerimonie d'Orfeo, e di Bacco, portando serpenti, e corone; e che Olimpiade madre di Alessandro più di ogn'altra le frequentasse, come pare si mostri nel ritratto di questa Regina diademata, e coronata di frondi di vite. Pare oltre di ciò, che la bella maniera di questo cameo non si discosti dall'età di Alessandro, come il ritratto si assomiglia ad altra immagine di lei. La corona di ella si conforma alli simolecri del medesimo Alessandro: l'vno fu quello portato nella 101

nella solennità di Tolomeo, à guisa di Baccante incoronato.

102 **LVCRETIA** Romana si uccide, trafiggendosi il petto, per l'ingiuria riceuuta da Tarquinio. L'intaglio è in plasma di Smeraldo.

103 **CLEOPATRA**. Questa è vna statuetta grande quanto l'immagie in agata varia, la quale si cangia in vn liuidore di color di carne per le braccia, e'l petto ignudo, onde, trasparisce il sangue contaminato, e preso dal veleno. Hà li capelli biondi al naturale, e'l manto giallo: si che nel confronto delli colori si rende questa statuetta molto curiosa.

104 **CLEOPATRA**. Questo cameo scolpito di bellissimo intaglio ci viene dalla incomparabile benignità del Signor Cardinale Leopoldo de' Medici.

105 **AGRIPPINA** di Germanico la maggiore. Nel ritratto di questa generosa Donna, si riconosce la virilità, e lo spirito che la mise in sospetto à Tiberio: onde le conuenne morire infelicemente col marito Germanico. Trouansi di costei bellissime medaglie, fatte dal figliuolo Caligola, che restitui la sua memoria. Ma io sono in obligo in questo luogo, lasciare esempio della magnificenza del Sig. Cardinale Francesco Buoncompagni Arcivescouo di Napoli gloriosa memoria, che frà li miei intagli, e camei, elesse il presente ritratto di Agrippina mirabilmente intagliato in Grisolita, del quale io lo compiacqui prontamente: ond' egli con profusa liberalità, e sopra ogni mia aspettatione, mi fece dono di cento scudi d'oro: hoggi si conserua detta gemma, con l'altre antichità appresso l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Buoncompagni Arcivescouo di Bologna, delle virtù di così gran Zio degno immitatore, & herede.

106 **AGRIPPINA** di Claudio detta da moderni Agrippina minore figliuola di Germanico, la quale portò all' Imperio il figliuolo Nerone, molto nota, per l'istorie: l'intaglio è in corniola grande eccellentissimamente lauorato.

POP-

POPPEA di Nerone. A questo ritratto si oppone la di-
 versità de' suoi capelli inanellati, e breui su'l capo, ed in-
 trecciati lungo il collo, facendo ella pompa in più modi
 delle sue chiome vaghissime di color d'ambra. Vn bel ri-
 tratto in medaglia n'esibisce il Canini nella sua Iconografia.
 Non si legge, ch'ella s'incoronasse di Rose, ma che uscen-
 do in publico, ascendesse la metà del volto nel velo per
 accrescer la brama à gli occhi de' riguardanti. Il presente
 ritratto con la clamide, e con li capelli recisi, dimostra il
 profilo più tosto virile, che di donna. 107

SABINA di Adriano coronata di rosa, ci fa rammenta-
 re vn'altro costume, nelle feste della Dea Bona, chiamate
 Florali in tempo di Primavera, nelle quali le Matrone s'in-
 ghirlandauano di rose, e celebravano la solennità di questa
 Dea pudicamente, come si conueniua à Sabina, che fu don-
 na di caste, e grauissime maniere. 108

FAVSTINA di Antonino Pio. 109

GIVLIA AVGVSTA di Settimio Severo. Questa ancor-
 che lasciua, e vitiosa, fù versata in molte discipline, e par-
 ticularmente nell'Astrologia, come riferisce Spartiano. 110

TESTA incognita d'insolita acconciatura, cadendo vna
 treccia dietro la copertura del sopra il collo. 111

TESTA incognita in vaghissimo auuolgimento de' capel-
 li, con fascia, ò diadema d'oro gemmato. 112

TESTA incognita con diuerso auuolgimento di capelli. 113

TESTA incognita di vario ornamento. 114

TESTA incognita diuersa. 115

I L F I N E.

G

TA-

TAVOLA
DELLE TESTE, E RITRATTI:
 Che si contengono in questa Prima Parte.

A		Bacco .	29
		Brittanico .	45
A	Agrippina di Germanico	C	
	pagina 48	C	Aio Caligola . 45
	Agrippina di Claudio . 48		Caio Sulpicio . 42
	Alessandro Magno . 40		Caracalla . 46
	Alessandro Magno . 40		Claudio . 45
	Allione Atleta . 36		Cleopatra . 48
	Anacreonte . 37		Cleopatra . 48
	Antino . 46		Commodo . 46
	Antonino Pio . 46	D	
	Apolline . 20		
	Apolline . 21		
	Apollonio Tiano . 39		
	Archita . 38		
	Atalanta . 35	D	Iomede . 40
	Augusto . 43	E	
	Augusto col Capricorno . 44		
B		E	Lagabalo . 46
			Ercole giovane laurea-
B	Accante . 31		to . 21
	Baccante . 32		Ercole laureato . 22
	Baccante . 32		Ercole laureato . 22
	Baccante . 32		Ercole . 22
	Baccante . 32		Ercole con la tazza , e con la
	Baccante . 32		clava . 22
	Baccante . 32		Esculapio . 21
	Baccante . 33		
			Fauno

F

F Auno .	29
Fauuo .	30
Faustina di Antonino .	49
Filosofo, od altro illustre.	39
Filosofo .	39
Filosofo .	39
Filosofo .	39
Filemone .	38

G

G Alba .	45
Griba .	45
Germanico .	44
Germanico, & Agrippina .	44
Giacinto .	39
Giulio Cesare .	43
Giulio Cesare .	43
Giulia Augusta di Settimio .	
pagina	49
Giunio Bruto .	42

I

I Rmosio, e Crairo .	47
Ifide, e Serapide .	19
Ifide, e Serapide .	19
Ifide .	20

L

L Epido .	43
Lucio Cesare .	44
Lucretia .	48

M

M Arco Agrippa .	44
Marco Tullio Cic. .	38
Maschere de' Sileni .	30
Maschera Baccenale scenica .	
pagina	31
Maschera scenica .	31
Maschera simbolica .	33
Massimida .	41
Medusa .	27
Medusa .	29
Meleagro .	34
Minerua .	22
Minerua Tritonia .	24
Minerua col Pegaso : .	74
Minerua alata .	25
Minerua con l'Egida .	26

N

N Erone Imperadore .	45
Nerone Claudio Dru- fo .	45
Numa Pompilio .	41
Numa Pompilio velato .	42

O

O Limpia .	47
Omero .	37
Onfale	35

Per-

P

P ergamo .	40
Poetessa .	37
Pompeo Magno .	42
Poppea .	49
Pfiche .	34

S

S abina di Adriano .	49
Sacerdote velato .	42
Saffo .	36
Satiro .	29
Semiramide .	47
Semiramide .	47
Seneca .	38
Settimio Seuero .	46
Settimio , e Giulia .	46
Sileno .	30
Socrate .	38

T

T eseo .	39
Testa incognita .	49
Testa incognita .	49
Testa incognita .	49
Testa incognita .	49
Testa incognita .	49
Tiberio .	45
Tolomeo .	41
Tolomeo .	41
Tolomeo Apione .	41
Traiano .	45

V

V erità .	33
Virgilio .	37

F I N E.

Errori . Correttioni .

Pag.28	Trifone	Trifonte
40	Epifaro	Ephippo
47	Di Semiramide si è parlato con incertezza per la diuersità degli Scrittori intorno il fatto de' suoi capelli. Filostrato l'attribuisce à Rhodogune Persiana, Valerio Massimo à Semiramide Assiria, Polieno vguualmente all'vna, & all'altra. Biagio Vigenario nel Commento sopra l'immagini di Filostrato scriue, che Rhodogune fù figliuola di Dario Rè di Persia, e che la più parte degli Scrittori, e Pittori antichi l'attribuiscono à Semiramide. Ne' Paralelli di Plutarco molti fatti illustri sono nel modo istesso in più persone duplicati.	



ISIDE E SERAPIDE

1



In Corniola

ISIDE E SERAPIDE

2



in Niccolo

ISIDE

3



In Cameo

APOLLO

4



In Niccolo

APOLLO

5



In Corniola

ESCVLAPIO

6



In Corniola

HERCOLE

7



In Agata nera

HERCOLE

8



In nicc olo di tre colori

HERCOLE

9



In niccolo

HERCOLE

10



In Corniola

HERCOLE

11



In Cristallo

MINERVA

12



In Giacinto

MINERVA

13



In Agata

MINERVA

14



in Cameo

MINERVA

15



In Cameo

MINERVA

16



Statua in Aqata

MEDUSA

17



in Niccolo

MEDUSA

18



In Diaspro rosso

BACCO

19



In Cameo.

SATIRO

20



In Diasyro rosso

FAVNO

21



In Agata nera

FAVNO

22



In Corniola

SILENO

23



In Corniola

MASCHERE BACCANALI
DE SILENI

24



MASCHERA SCENICA



MASCHERA SCENICA

26



In Giacinto

BACCANTE

27



In Plafma

BACCANTE

28



In calcidonio zaffirino

BACCANTE

29



In Ametisto

BACCANTE

30



In Corniola

BACCANTE

31



In Cameo

BACCANTE

32



In Lapis lazulo

BACCANTE

33



In Corniola

BACCANTE

34



In Onice

MASCHERA SIMBOLICA

35



In Corniola

VERITA

36



In Cameo

MELEAGRO

37



In Corniola

PSICHE

38



In Corniola

ONEALE

39



In Corniola

ATALANTA

40



In Corniola

ALLIONE

41



In corniola

SAFFO

42



In Corniola

43
P O E T E S S A



in Corniola

HOMERO

44



In Diaspro rosso

ANACREONTE

45



In Corniola

VIRGILIO

46



In Corniola

ARCHITA

47



In Corniola

FILEMONE

48



In Corniola

SOCRATE

49



In Cormiola

M·TVLLIO·CICERONE

50



In Agata nera

SENECA

52



In Cameo

APPOLLONIO TIANEO

52



In Agata nera

FILOSOFO

53



In Calcidonia

FILOSOFO

54



In Cameo

FILOSOFO

55



In Corniola

FILOSOFO

56



In Corniola

TESEO

57



In Diaspro rosso

GIACINTO

58



In Corniola

DIOMEDE

59



In Corniola

PERGAMO RE

60



In Corniola

ALESSANDRO · M

6i



In Agata varia

ALESSANDRO-M

62



In Ametisto

TOLOMEO

63



In Corniola

TOLOMEO · RE

64



In Corniola

TOLOMEO APIONE

65



In Cameo

MASSINISSA RE

66



In Amethysta

NVMA POMPILIO

67



In Corniola

NVMA

68



In Corniola

SACERDOTE

69



In Corniola

L·GIVNIO BRVTO

70



In Corniola

C. SVLPITIO

7^l



In Prasma

CN POMPEO M

72



In Corniola

GIVLIO CESARE

73



In Calcedonia

C. GIULIO CESARE

74



In Corniola

AVGVSTO ET SVO ASCENDENTE

75



In Cris tallo

AVGVSTO

76



In Giacinto

LEPIDO

77



in Corniola

M. AGRIPPA

78



In Cameo

LVCIO CESARE

79



In Clitropia

GERMANICO

80



In Cameo

GERMANICO ET AGrippINA

81



IN LAPIS LAZVLL

TIBERIO

82



In Cameo

NERON DRVSO

83



In Cameo

C CALIGOLA

84



In Corniola

CLAVDIO

85



In Cameo

BRITANICO

86



In Cameo

NERONE

87



In Corniola

GALBA

88



In Zaffiro

CALBA

89



In Cameo

TRAIANO

90



In Nicholo

ANTONINO

91



In Agata varia

COMMODO

92



In Corniola

6
SETTIMIO

93



In Prasma

SETTIMIO · E · T · GIVLIA

94



In Cameo

CARACALLA

95



In Corniola

ELAGABALO

96



In Corniola

ANTINOO

97



In Corniola



in Diaspro Rosso

SEMIRAMIDE



in Agata Sardonica

SEMIRAMIDE

100



In Cameo

OLIMPIA

101



In Cameo

CLEOPATRA

103



Statua In Agata Varia

LVCRETIA



In Plasma

CLEOPATRA

104



in Cameo

AGRIPPINA MAGGIORE

105



In Grisolito

AGRIPPINA MINORE

106



In Corniola

POPPEA

107



In Cameo

SABINA

108



In Corniola

FAUSTINA MAGGIORZ

109



In Agata varia

GIVLIA AVG.



In Cameo

TESTA INCOGNITA



In Corniola

TESTA INCOGNITA

112.



In Cameo

TESTA INCOGNITA

113.



In Cameo

114
TESTA INCOGNITA



in Corniola

TESTA INCOGNITA

115.



In Diaspro rosso



